

W

U

wumagazine.com

N. 95 APRILE MAGGIO 2019

SAID DOKINS GIORGIO POI DUA LIPA

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - DCB MILANO

ZERO EURO



MILANO FLAGSHIP STORE, C.SO DI PORTA TICINESE 105 / CONTACT@BLUEDISTRIBUTION.COM

STANCE 

Una delle cose più complicate da interpretare e raccontare sono le complessità che regolano la comunicazione tra generazioni diverse. È un fenomeno che c'è sempre stato, dalla notte dei tempi: i padri faticano a comunicare con i figli e viceversa. Cambiano gli strumenti di comunicazione, il linguaggio, il modo di stare insieme, e cambiano soprattutto i contenuti, i valori e le battaglie per cui si ritiene giusto combattere. Con l'effetto immediato di far sentire antico e persino preistorico chi da poco ha superato i 40 anni e si ritrova in quella strana via di mezzo per cui trovi incomprensibile la musica trap e non capisci come facciano questi sbarbati a non ascoltare i Pink Floyd o del sano rock. Le recenti proteste dei ragazzi per chiedere azioni concrete al fine di prevenire il riscaldamento globale e il cambiamento climatico esprimono per la prima volta qualcosa di nuovo e rivoluzionario. Portano avanti questa protesta puntando il dito contro quelli che sono venuti prima di loro che non solo hanno causato il problema, ma non stanno facendo nulla per risolverlo, a parte qualche vana azione di facciata. Al tempo stesso, però, tendono la mano proprio verso le generazioni più adulte, per chiedere aiuto, perché sanno benissimo che da soli non potranno mai farcela. Infine lo fanno con il sistema più tradizionale possibile: chiamandosi a raccolta e scendendo in piazza, come i nostri genitori quando protestavano per i diritti negli anni Sessanta e Settanta, o come ai miei tempi quando occupavamo le scuole e manifestavamo contro la prima Guerra del Golfo. Non lo fanno solo attraverso i social, ma mandando segnali chiari a chi ha ancora l'autorità per decidere e, in teoria, le orecchie per ascoltare. Il tema della sostenibilità e di come rendere possibile uno sviluppo economico e sociale delle nostre collettività senza andarci a schiantare è un tema globale e intergenerazionale che ci vede tutti, ma davvero tutti, sulla stessa barca. Fa strano che siano dei ragazzi con strumenti e un bagaglio di conoscenza ancora da formare a farcelo presente e ad aprirci gli occhi. Questa volta i leader sono loro, e noi i follower. Molte aziende già da tempo hanno iniziato a ripensare il proprio business in modo da impattare il meno possibile sull'ambiente che ci ospita. Il chilometro zero, il tema del riciclo e le energie rinnovabili fanno ormai parte della nostra vita e delle nostre abitudini. Alcuni Paesi come quelli scandinavi hanno ormai messo al centro della propria agenda politica questi temi con incentivi e sanzioni. Ma sarà nel momento in cui il singolo si sentirà di nuovo parte di un sistema collettivo, quando capirà che è utile anche per sé e non solo "etico" fare azioni che possano preservare l'ambiente in cui viviamo tutti, sarà allora che davvero la tendenza potrà invertirsi. Senza considerare che la sostenibilità nasconde ancora un'infinità di opportunità che solo pochi hanno iniziato a intravedere. A indicarci la via sono giovani che stanno dimostrando senso di responsabilità e una visione, due cose che molti dei loro genitori forse hanno smarrito per strada. Nella loro battaglia c'è la parola "futuro" e basta questo per dire che hanno ragione loro.

FRIDAYS FOR FUTURE

Stefano Ampollini



ASH.COM

- 10 **viewpoint**
IL CACCIATORE
DI TRONCHI
di Mauro Zucconi

- 12 **viewpoint**
I FILOSOFI RAP
DI NOT-NERO
di Orazio Labbate

- 14 **portfolio**
HOLLOW
di Nicolò Piuze



cover



photography **MAURIZIO ANNESE**
style **MARTINA FRASCARI** grooming
GIADA VENTUROTTI photography
assistant **FILIPPO FERRARESE**
model **SERGIO STIPA** at **ELITE**

giubbino e polo **FRED PERRY**
SPORTS AUTHENTIC chinos **FRED**
PERRY AUTHENTIC sneakers
FRED PERRY FOOTWEAR

- 20 **interview**
SAID DOKINS
di Elisa Zanetti

- 24 **focus**
ASCOLTARE PER
LEGGERE
di Matilde Quarti

- 26 **interview**
GIORGIO POI
di Camilla Graham

- 30 **focus**
CASE STRAVAGANTI
IN CERCA DI AUTORE
di Chiara Temperato

- 34 **interview**
DUA LIPA
di Stefano Ampollini



Saucony
ORIGINALS

www.sauconyoriginals.it

36 focus

MINORANZE IN
ABBONDANZA
di Gaetano Moraca

40 portrait

VENERUS
di Alessandra Lanza

42 style

LIGHTNESS
di Maela Leporati

44 style

RAIN JACKET
di Luigi Bruzzone

46 interview

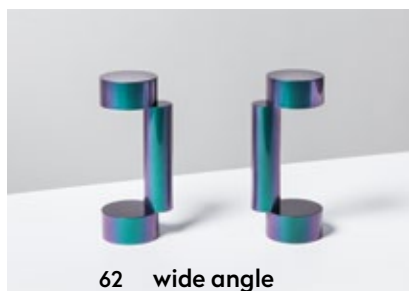
ALMAZ
di Lorenzo Sabatini

48 style

AT THE ZENITH
di Martina Frascari

60 sneakers

I NOVANTA NON SONO
ANCORA FINITI
di Gianluca Vitiello



62 wide angle
HUMAN CODE
di Alessia Delisi

64 design
VIVA IL GIAPPONE!
della Redazione di WU

66 food
I SUPERFOOD SONO
TORNATI
di Marilena Roncarà

68 travel
SARAJEVO
di Francesca Masotti

73 events

74 music

76 theatre

78 arts

80 network

82 colophon



saraghina
EYEWEAR 

www.saraghinaeyewear.com

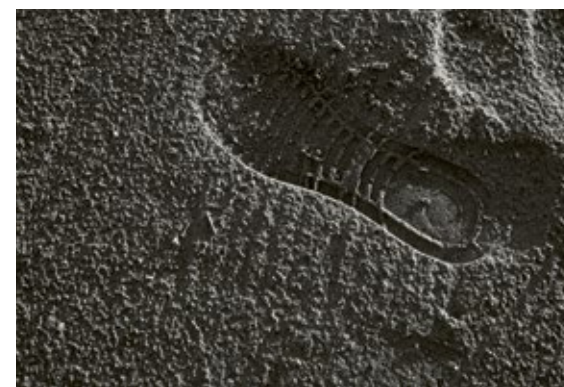
Giorni fa sono inciampato in una lista che, per un misero scrittore di libri difficilmente definibili quale sono, è risultata non troppo incoraggiante: “Chi sono e quanto guadagnano i venticinque scrittori più ricchi del pianeta”

IL CACCIATORE DI TRONCHI

Mai per un momento nella mia vita ho pensato che fare lo scrittore mi avrebbe reso ricco, e fortunatamente mio zio Raymond quando è morto mi ha lasciato un'ingente eredità, benché la condizione per usufruirne fosse per l'appunto quella di pubblicare un libro ogni cinque anni almeno (zio Raymond si è arricchito facendo il conducente di tronchi in Minnesota, ma era un povero analfabeta e per questo soffriva). Tuttavia, una volta che il tuo libro è in libreria e la gente fa a pugni per accaparrarselo, com'è successo con le mie ultime opere, un pensiero a quanto potresti guadagnare lo fai (dopo la seconda opera smetti di avere aspirazioni artistiche e fai lo scrittore come mio cugino fa l'imbianchino: fumando sigarette, bevendo birra e pensando a quando sarai libero), e mentre durante una pausa navighi in cerca di notizie bizzarre, ti senti soddisfatto e felice. Finché non incappi nella suddetta lista, dove si va dai 23 milioni del più sfigato agli 836 del numero uno. Ma va bene, incassi il colpo. Se non altro, mi dico, resto un intellettuale, è questa la mia vera soddisfazione: la cultura. Sennonché, scorrendo la lista, mi accorgo di non conoscere nessuno di questi scrittori prima della posizione numero tre (King) e della due (Rowling). Ma come, penso, leggo continuamente, leggo almeno un centinaio di libri all'anno (sempre che valgano anche i libri di cui leggo due pagine prima di lanciarli contro il muro nell'angolo in cui funge da tabellone per il cesto della spazzatura), e cosa viene fuori? Che sono un ignorante. Ma non li conoscerà nessuno, penso, se non li conosco io. Così spalanco la finestra e grido al barbone che fruga nei bidoni sotto casa «Ehi, tu sai chi diavolo è Veronica Roth?», e lui «Quella di *Divergent*?». Sconvolto, chiudo la finestra. Va beh, ma i barboni hanno un sacco di tempo libero, penso. E poi lo avrà trovato nell'immondizia. Perché, al di là delle vendite, è ovvio che i libri di questi scrittori faranno schifo, no? Decido allora di andare in libreria e di comprarne uno. Scelgo, a caso, *Come una favola*, romanzo rosa di una certa Danielle Steel (231 milioni), che parla di una donna che si innamora di un amico di infanzia «riapparso nella sua vita come un principe delle fiabe». Ah ah, penso, che porcheria. Comincio a leggere lì dove sono, accanto alla cassa, in piedi. Una pagina, due, cinque, dieci. Lo finisco in meno di un'ora. Lo chiudo. «Stupendo», dico alla commessa mentre una lacrima mi solca una gota, «me ne dia subito un altro».



MAURO ZUCCONI Vive a Piacenza, dove gestisce un traffico illecito di romanzi senza trama. Il suo ultimo libro si intitola *Io qui, tu là* ed è stato pubblicato da Fazi Editore. In rete lo trovate su maurozucconi.tumblr.com



Estetica scintillante, contenuti dotti e percepiti agili, linguaggi accademici che ci danno, grazie all'involucro underground, la sensazione di essere in un allucinato e periferico ginnasio ateniese pieno di graffiti, nuova scrittura per moderni saggi

I FILOSOFI RAP DI NOT-NERO

Volumi che paiono stupende bibbie morbide e volgari, con un velo di plastica ad ammantare le copertine. Cover quasi tirate fuori da un paradossale e scatenato trip riprodotto congiuntamente da un Huxley più un Burroughs. Carta tra il giallognolo e il bianco opaco su cui campeggiano caratteri quasi autoritari, che ti suscitano l'idea impositiva di imparare a memoria il testo. Contenuti e scritture che uniscono alla sapienza dei concetti (orrore, apocalisse, attualità feroce e metafisica nei suoi nascondimenti, rivoluzione, transmedialità, distopia, sociologia, ecc.), l'adattabilità suadente dell'underground verso l'agilità e lo sfondamento dei generi.

Insomma, è come se un rapper avesse per la prima volta l'opportunità di vestirsi ed essere Aristotele. E come, viceversa, se un filosofo potesse avvertirsi, ed essere, Nas. Sembra un proclama, il mio, da "predicatore letterario" infervorato, in verità è semplice entusiasmo verso una realtà editoriale. Una casa editrice che si sta distinguendo per la propria originalità, e singolarità, amplissime. Nessuna paura – grande talento visionario e dotto nel cuore e nel credo degli stessi coordinatori editoriali della collana Not, Corrado Melluso e Valerio Mattioli – nel portare avanti una libertà editoriale (la lingua, le storie, le raccolte, i saggi) che sta appunto battezzando Not-Nero Editions come la patria di coloro che vorrebbero coniugare alla sapienza anche una nuova estetica costruendo attraenti e aggressivi libri pazzamente pop.

La collana di libri di Nero, Not, è anche una multiforme e sapienziale rivista on-line con spazi (Medusa, per esempio) dalle battute *sine fine* perché la letteratura dell'approfondimento non si ripiega a nessuna compressione degli spazi.

Not-Nero ospita le voci più avveniristiche e sovversive del panorama culturale mondiale. Opere le loro che serbano una forza ideologica a lunga e potente durata per i posteri più avveduti con quella menta puntuta e mai morbida. Alcuni nomi e quindi alcuni lavori? Mark Fisher, il critico e teorico del novativo *Realismo capitalista*, *Le visionarie* 29 racconti – troviamo tra le tante autrici Leonora Carrington, Tannith Lee, ecc. – selezionati da Ann e Jeff VanderMeer (*Weird Tales*, *Trilogia dell'Area X*) con il meglio della narrativa fantastica in chiave femminista. *Tra le ceneri di questo pianeta* del filosofo Eugene Thacker che ha ispirato il genio dell'horror filosofico Thomas Ligotti quindi *True Detective*.

Così perentorio, col tono finale di un predicatore mai pieno del Verbo, vi dico di provare a conoscere Not-Nero.

Ne va della salvezza, delle vostre menti.



ORAZIO LABBATE Fondatore del gotico siciliano. Ha pubblicato *Lo Scuru*, *Piccola enciclopedia dei mostri*, *Stelle ossee*, *Suttaterra*, *Atlante del mistero*. Collabora con La Lettura del Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore ed Esquire

Artcrafts International S.p.A. - hokaoneone@artcrafts.it



ELEVON
THE PREMIUM RIDE ROAD WARRIOR.

LIMITLESS.

HOKA ONE ONE

Mia Song fotografa la realtà per come le si presenta, raccogliendo momenti che sono parte dei suoi viaggi, della sua vita, del suo girovagare. Senza una meta da raggiungere e senza un percorso chiaro, questi scatti sono per lei una chiave per dare un senso alla sua esistenza e per provare ad arrivare a quelle risposte che tutti vorremmo dalla vita. Mia sceglie quindi di accedere alla sfera artistica per non lasciare che siano solo le parole a parlare di emozioni e sensazioni

di Nicolò Piuze

foto di Mia Song

H O L
L O W





Ho letto, in una tua intervista, una tua descrizione di che cos'è la fotografia: «Posso dire che la fotografia è chimica fisica applicata alla realtà. Sebbene, per i fotografi, sia l'opposto». Un punto di vista interessante, perché tiene conto di chi scatta e di chi osserva...

La fotografia è un'arte prima di tutto connessa alle emozioni, cattura piccoli frammenti per provare che tutto quello che viviamo è stato perduto. Le visioni chiuse all'interno di una fotografia sono inanimate. È l'intenzione delle persone che, con la loro memoria e il proprio vissuto particolare, rende queste immagini vive. Ci sono momenti in cui usiamo l'immaginazione per creare visioni che, talvolta, risultano persino più chiare rispetto a ciò che vediamo nel mondo reale. Pensiamo di usare i nostri occhi per vedere, ma la verità è che stiamo facendo tesoro della nostra esperienza e della nostra immaginazione per osservare. Il cardine di tutto è la situazione, il momento.

Si può parlare di fotografia e di emozioni allo stesso modo?

Abbiamo modelli standard per parlare di fotografia e arte, ma non ne abbiamo per parlare di emozioni e sensazioni. Dato che le immagini sono oggi sempre più impattanti, alle volte dobbiamo esprimere alcune emozioni attraverso di esse. Altre volte, invece, preferiamo chiuderle e le teniamo nascoste nel profondo del nostro cuore.

E qual è il tuo punto di vista sulla vita?

Ho come la sensazione che sia una domanda che rimarrà senza risposta per sempre. Quello a cui tengo veramente, in realtà, è rimanere sempre pronta a sentire, a provare qualcosa. La vita è un viaggio per l'illusione, è una pratica da tenere in costante allenamento.

Mi sembra che *Hollow*, il tuo progetto, sia un diario visuale. Sei d'accordo?

Non del tutto. Mi sembra che le mie fotografie non mi appartengano totalmente. Sono cose che non riesco ad afferrare per sempre, ed è per questo che sono sempre tentata nel catturare momenti, a prescindere da quali siano.

Cosa ti ispira più profondamente?

È una domanda che non ha una vera e propria risposta, per la maggior parte si tratta di fatti significativi accaduti nella mia vita, anche quelli più tristi in qualche caso. Più sono forti questi momenti più mi permettono di conoscermi meglio e di conoscere meglio quello che voglio veramente.

I fotografi sembrano sempre alla ricerca di una qualche forma di progetto all'interno del quale racchiudere un dato numero di immagini. È così anche per te o ti fai guidare da altro nel processo creativo?

Quello che faccio è cercare di mostrare il senso di alienazione e solitudine della vita all'interno del mio lavoro. In fotografia, i soggetti non possono essere modificati in altre cose, in tempi, situazioni e possibilità diverse. Quello che si vede è quello che è, la mia è solo una ricerca senza fine.



MIA SONG vive e lavora a New York, dove ha conseguito la laurea in studi artistici nel 2017. I suoi lavori personali si concentrano sul rapporto tra memoria e situazioni reali, presenti. Dal termine degli studi ha iniziato a viaggiare, facendo così crescere in lei il senso di non appartenenza. I suoi scatti, incentrati su questi temi, sono stati esposti in diverse gallerie e pubblicati su numerose riviste internazionali.



Il racconto di un quartiere nelle parole dei suoi abitanti e un invito all'amore: è il murales realizzato dall'artista messicano e da Spy sulle facciate di tre diversi palazzi, in via del Turchino, a Milano, per la prima edizione di Bloop Experience, progetto per la riqualificazione delle periferie e costola milanese dell'omonimo festival di Ibiza

SAID DOKINS

LA VOCE DELLA CITTÀ

di Elisa Zanetti



Nato a Città del Messico nel 1983, l'artista Said Dokins cela nel suo nome origini haitiane, l'amore paterno per le storie arabe e, nel secondo nome, Emmanuel, la cultura cristiana della madre. Influenze diverse caratterizzano anche il suo stile, che celebra in un'affascinante fusione di precisione, disciplina,

espressività e spontaneità le tradizioni calligrafiche occidentale e asiatica, unite alla scrittura prefonetica. Le opere di Dokins hanno conquistato il panorama messicano e internazionale, con opere in Paesi come Australia, Spagna, Germania, Belgio, Regno Unito, Francia, Argentina, Cile, Brasile, El Salvador e Perù.

Com'è nata la tua passione per la calligrafia?

Ho iniziato a fare graffiti nel 1997, per strada, in città. Durante il mio percorso ho studiato anche arti visive, con particolare attenzione all'arte concettuale, e poi lettere e filosofia. Mi ha sempre appassionato esplorare formalmente, simbolicamente e filosoficamente la potenzialità di parole e lettere. Da qui il mio interesse per la calligrafia, il segno come gesto, la parola come immagine, l'espressività come linguaggio.

Ti sei sempre dedicato alla calligrafia o hai avuto anche una fase più figurativa?

Ho sempre lavorato con il testo, che è storicamente la base del graffito. C'è una relazione poderosa tra segno, immagine, parola e testo. Il nostro alfabeto ha origine nei pittogrammi, nei geroglifici. La scrittura prefonetica aveva già certe forme: per esempio la A è *alpha*, *alpha* è *alep* e *alep* significa toro. Se rovesciamo la A, come veniva scritta un tempo, possiamo immaginare la testa di un toro.

E tu usi anche i geroglifici?

Sì, lavoro con il geroglifico e lo porto a una calligrafia contemporanea, senza perdere la parte prefonetica. Nel caso di questo murales ho lavorato con lettere totalmente leggibili e altre illeggibili. Il mio lavoro ha sempre una parte criptica.

Per quale ragione è presente?

È nella tradizione del graffito. Le persone tendono a rifiutare ciò che non si capisce bene e questo accade anche con il graffito, c'è però l'eredità della stilizzazione. Mi interessa di più la composizione e la pregnanza dell'opera nel suo insieme, piuttosto che quella di ogni singola parola. Lascio sempre indizi, alcune cose comprensibili, altre no, per fare sì che chi osserva si soffermi di più e possa apprezzare anche lo stile, il tratto, il colore.

Hai studiato calligrafia giapponese, occidentale, medievale... Come usi questi diversi stili?

Il mio stile ha molto a che fare con la mescolanza di tutte queste. Per esempio la calligrafia nella scrittura asiatica è lo *shodo*, che significa «cammino della scrittura». La scrittura occidentale invece è l'arte della bella scrittura, è una questione più aristocratica. Mi affascina prendere la calligrafia, massima espressione dell'aristocrazia,



e portarla alla questione popolare, dentro al *barrio*. Della calligrafia giapponese mi piace il lato energetico: puoi spingere il pennello in tutte le direzioni. Provo sempre ad aumentare questa componente, mentre per quello che riguarda la struttura della lettera cerco di mescolarla con la lettera medievale, soprattutto gotica. Quando voglio un tratto più libero mi piace la corsiva perché è molto facile ed espressiva, la puoi allargare, fare più piccola... In base al progetto do un senso diverso a ogni mix.

Cosa hai scelto di fare per questo murales?

Il contesto nel quale lavoro lascia sempre un segno su ciò che sto facendo. Questo quartiere è molto particolare: le persone sono amichevoli, aperte, ma si nota anche che siamo in un contesto difficile, duro. Il muro dà un messaggio chiaro, positivo, che un po' ha a che vedere con la speranza, nonostante le difficoltà esistenti: la parola che sarà più leggibile e che lascerà il segno su tutti e tre i muri è "ama", l'imperativo del verbo amare. Poi c'è un secondo livello, rappresentato dalle parole suggerite direttamente dalle persone del quartiere, che si trovano sullo sfondo.

Il tuo lavoro ha una componente giornalistica: incontri le persone, racconti le loro storie...

La chiamerei "antropologia visuale" perché a volte sono parole, a volte sono oggetti che scambio con le persone e che inserisco nelle mie opere attaccandoli sul muro. Comunque sì, c'è qualcosa di giornalistico. Dal 2013 ho iniziato un progetto che sto replicando in diversi posti del mondo: chiedo a chi incontro di raccontarmi una storia sul luogo scegliendo una sola parola e poi la inserisco nel murales. Il dialogo è una componente fondamentale per capire il contesto ed entrare in contatto con la comunità, farne parte.

C'è stato un tempo in cui avevi smesso di realizzare graffiti...

Per un periodo mi sono concentrato di più su cose diverse, vicine all'arte concettuale e partecipativa, a performance, installazioni, arte site specific... E poi per due anni ho studiato filosofia. A un certo punto, però, ho pensato che non sarei voluto diventare un filosofo, perché la mia necessità è la produzione manuale, così sono

tornato a operare nello spazio pubblico, ma con una nuova prospettiva, non realizzando più graffiti fuori dalla legalità, seguendo l'idea di un anarchismo individualista. Oggi, al posto che osservare le reazioni alle mie opere "non richieste", ascolto prima le voci della città e le porto sul muro.

Com'è stato lavorare con un altro artista, Spy?

Generalmente le mie collaborazioni cercano di creare connessioni tra due stili, due mondi. In questo caso c'è stato un lavoro di squadra non solo con Spy, che si è occupato di realizzare le grandi lettere che compongono la parola "ama", ma anche con il team di Biokip, che ho conosciuto l'anno scorso a Ibiza per Bloop Festival e che ha curato i rapporti qui a Milano. Credo che questo lavoro sia il risultato dell'unione di diverse forme di vedere, che ci ha portati a una stessa conclusione e a ottenere tutti insieme quest'opera.

«Il dialogo è una componente fondamentale del mio lavoro, mi serve per capire il contesto ed entrare in contatto con la comunità»

Cosa hai imparato su questo quartiere?

C'è un insieme di culture molto interessante: ci sono italiani, asiatici, arabi... Non so se poi queste persone realmente si mescolino fra loro oppure no, però stanno convivendo insieme e sicuramente questo è un luogo di pluralità. Tutti parlano della pericolosità, della marginalità del quartiere, io credo che sia un aspetto, ma che si noti anche quanto è positiva la gente e questa è la parte cui io voglio dare riscatto: la capacità di amare.



In questa pagina: Said Dokins al lavoro, photo courtesy Bloop Experience

Nella pagine a fianco: il graffito *Ama* realizzato a Milano da Said e Spy, photo courtesy Bloop Experience

Le storie sono sempre le stesse, cambia solo il modo in cui scoprirle. Ascoltare audiolibri è un'abitudine ormai radicata in nord Europa e ora, anche grazie ad app come Storytel e Audible, sta prendendo piede anche in Italia

ASCOLTARE PER LEGGERE

di Matilde Quarti

L'Italia è un Paese che non legge, ormai lo sappiamo, e forse per questo gli audiolibri sono ancora legati all'immaginario un po' antiquato di uno scaffale in libreria lontano dalle ultime uscite, che raccoglie una decina di CD impolverati di grandi classici. Un oggetto utile solo a chi ha problemi alla vista o cecità, che può trovare nell'audiolibro un modo alternativo per accedere a narrazioni altrimenti precluse. Invece, malgrado i dati di lettura sconcertanti, sono proprio gli audiolibri (e non gli ebook, come sembrava inizialmente) a vivere un'inaspettata fortuna: a cambiare, infatti, non è solo il supporto su cui vengono ascoltati, ma anche il modo in cui vengono percepiti da sempre più persone. In questo caso però (come d'altronde in molti altri), in Italia siamo arrivati piuttosto in ritardo: nel nord Europa, infatti, ascoltare audiolibri è ormai un'abitudine quotidiana, e negli ultimi anni il trend è in crescita anche in altri Paesi, come Stati Uniti (i dati 2018 parlano di un +28,9%), Canada, Russia, Cina e nazioni ispanofone.



L'ampiezza del fenomeno si deve in gran parte all'evoluzione della fruizione della cultura, disponibile in qualsiasi momento a portata di smartphone o tablet. Basti pensare agli ebook o a Spotify e Netflix. Per gli audiolibri il discorso è molto simile: il boom è dovuto ad app come quella di Audible, società Amazon in Italia dal 2016, o di Storytel, sbarcata nel nostro Paese nella seconda metà del 2018 ma già attiva da 15 anni (nasce in Svezia nel 2005) con un catalogo che conta già circa 80 mila audiolibri disponibili in varie lingue.

Sia Audible sia Storytel funzionano con un abbonamento a 9,99 euro al mese (e un periodo di prova gratuita) e mettono a disposizione degli utenti un catalogo in continua crescita, che comprende best seller, grandi classici, narrativa e saggistica di qualità. Naturalmente la proposta non è identica, soprattutto per quanto riguarda alcune case editrici, che hanno fatto accordi di esclusiva con l'una o con l'altra piattaforma. A Storytel e Audible si è da poco aggiunta la app della casa editrice di audiolibri Emons (a cui si appoggia anche Audible), che però funziona in un modo un po' diverso: è senza abbonamento e consente di acquistare i singoli titoli. Anche Apple, all'ultima Fiera del libro di Francoforte, ha annunciato l'imminente arrivo di una nuova piattaforma per l'ascolto di audiolibri, ma per ora non è stata ancora comunicata nessuna data ufficiale.

Per un lettore digiuno di audiolibri che vuole provare ad avvicinarsi a questo mondo, l'opzione migliore è fare affidamento sul periodo di prova di Audible e Storytel, e magari dare anche un'occhiata all'archivio – disponibile gratuitamente online – del programma di Radio 3 *Ad alta voce*: i titoli sono davvero ottimi, ma con una netta prevalenza di classici dell'Otto-Novecento.

Florenzia Di Stefano
durante le registrazioni di
un audiolibro per Storytel

«Nel nord Europa ascoltare audiolibri è ormai un'abitudine quotidiana, e negli ultimi anni il trend è in crescita anche in altri Paesi»

Per quanto riguarda i dati di ascolto, in Italia non sono ancora ben definiti perché il fenomeno, seppur in crescita, è ancora relativamente nuovo. Tuttavia, dalle stime dell'Associazione Italiana Editori per il 2018, risulta ascoltare audiolibri il 7% della popolazione, sicuramente una percentuale notevole, sebbene ancora il 60% dei lettori non lo faccia. I motivi dei "non ascoltatori" sono i più disparati, ma ha una netta prevalenza la difficoltà a seguire una storia letta da altri. Una resistenza comprensibile: posto che generalmente i lettori di audiolibri sono molto bravi e vengono scelti tra le fila di attori, doppiatori o speaker radiofonici, l'ascolto resta comunque qualcosa di estremamente soggettivo e privato, e una voce che può piacere a uno può risultare insopportabile a un altro.

Ma la vera forza degli audiolibri sta nella possibilità che offrono di aggiungere tempo alla lettura: siate sinceri, quanti di voi si sono trovati a pensare di avere troppe cose da fare per ritagliarsi anche del tempo per leggere? Idealmente gli audiolibri risolvono questo problema, perché possono essere ascoltati mentre si è impegnati in altre attività: running e palestra, spostamenti, noiosi lavori domestici.

La cosa più interessante, sempre stando ai dati, è che nonostante questa possibilità la maggior parte delle persone preferisce invece ascoltarsi un audiolibro in un momento di tranquillità, prima di andare a dormire per esempio, proprio come avviene con la lettura "tradizionale". Forse è il segno di un ritorno a un'oralità antica o a un'abitudine infantile, o forse, più semplicemente, è solo un nuovo modo di fruire storie, che poi è quello che – ci piaccia o no – facciamo tutti i giorni e nei modi più disparati dalla notte dei tempi.

Una voce acuta amata o odiata, sicuramente riconoscibile. Anni passati all'estero per poi sentire la nostalgia di casa e decidere di tornare. Il risultato è *Smog*, il secondo album del cantautore indie di Novara, accompagnato da un tour ad aprile

di Camilla Graham

foto di Federico Torra

G I O R G I O P O I

IL P O E T A
A G R O D O L C E
D E L L ' I T - P O P



«Chissà che cosa pensi, adesso che sei lontana, se ti fa ancora schifo la musica italiana» canta Giorgio Poi in *La musica italiana*, appunto, il singolo insieme a Calcutta che anticipava il “primo secondo disco” del cantautore di Novara (ma con chiara pronuncia romana) classe 1986, *Smog*, uscito a marzo per Bomba Dischi. Il secondo album, quello più difficile dove devi confermare le aspettative, soprattutto se il primo era stato accolto così bene come *Fa niente*

(uscito nel 2017) e ti aveva fatto entrare, senza volerlo, nell’empireo dei cantautori del cosiddetto it-pop. Con una voce decisamente particolare e riconoscibile, un po’ metallica, un filo stridula, che da alcuni è amatissima e da altri quasi odiata. E con giochi di parole teneri, buffi, poetici, molto puntuali nel raccontare un’emozione. Da fine marzo Giorgio lo presenterà anche in tour in Italia e sarà ospite al Mi Ami festival di Milano.

Nel tuo primo singolo parli un po’ di stesso, vero?

Lascio parlare una sorta di alter ego femminile che si trova all’estero e inizia ad avere nostalgia del Parmigiano e della pasta e soprattutto della musica di casa nostra che aveva sempre snobbato. Sì, anche a me è capitato così, quando ero a Londra ho riscoperto per esempio Vasco, che non avevo mai considerato troppo.

Facciamo un passo indietro: prima di diventare un nome di punta della nuova scena indie italiana, collaborando anche con tutti gli artisti più rappresentativi, da Frah Quintale per la hit *Missili* a Carl Brave in *Camel Blue* fino a *Stanza Singola*, il pezzo di Franco 126 con Tommaso Paradiso dove hai suonato le chitarre e il basso, sei stato parecchio all’estero...

Premetto di non amare molto le categorizzazioni e di non sentirmi al centro di nessuna scena però sì, a vent’anni mi sono trasferito a Londra dove mi sono diplomato in chitarra jazz alla “Guildhall School Of Music And Drama”. Poi ho dato vita al gruppo Vado in messico (cantando in inglese, *NdR*) e sono rimasto in Gran Bretagna per sette anni per poi trasferirmi a Berlino per altri quattro. A un certo punto mi è tornata voglia di cantare in italiano e così ho iniziato a farlo, circa due anni fa. Da lì alla decisione di tornare, il passo è stato breve e così sono venuto a vivere a Bologna.

Ma la musica italiana non ti ha mai “fatto schifo” vero?

No, ma va, quello assolutamente mai!

Con queste premesse però spiazzi tutti con il primo brano dell’album che si intitola *Non mi piace viaggiare*: sul serio?

Non mi dispiace trasferirmi, ma non mi piace viaggiare perché lo faccio troppo per lavoro quindi è diventata la mia routine. Mi pesano tutti gli spostamenti e poi la mia è un po’ una crociata contro il turismo inteso genericamente. Preferisco comunque muovermi con uno scopo, ecco.

Se viaggi per lavoro ti capiterà anche di scoprire cose inaspettate nei momenti di pausa?

Sì e in quel caso mi piace tantissimo. Se no, me ne sto anche volentieri sul divano di casa mia.

Quando sei andato in tour con i Phoenix in America quest’estate, per esempio?

Esatto, quella è stata proprio un’esperienza di viaggio che mi ha arricchito anche perché i Phoenix sono veramente squisiti, mi hanno accolto in una maniera unica.

Il pubblico come ha reagito?

Erano un po’ sorpresi all’inizio perché non capivano bene cosa stesse succedendo, non se l’aspettavano. Poi era uno show con parecchi momenti solo strumentali quindi hanno iniziato ad apprezzare. Anche se continuavano a non capire che cosa stessi cantando.

Tutto il suono di *Smog* è molto ricco di sintetizzatori: i Phoenix, così come i Daft Punk e in generale un french touch anni Novanta, hanno influenzato i tuoi suoni?

È vero, ci sono molti più synth rispetto al primo album. La musica elettronica francese mi è sempre piaciuta, forse in parte mi ha influenzato, ma volevo veramente creare un tappeto sonoro che fosse il più possibile neutro e non si collocasse in nessun orizzonte temporale.

Smog è una critica nei confronti di qualcosa che ti intossica?

No, semplicemente è il titolo del disegno che ho realizzato per la cover. Non penso di aver chissà che doti di illustratore, però avevo voglia di occuparmi in prima persona anche dei disegni del libretto dell’album. La title-track è strumentale, non ha un testo: mi piace che sia così, se no magari viene un po’ manipolato tutto l’album.

In questo disco hai suonato tutti gli strumenti, hai disegnato tu stesso il booklet: hai lasciato un po’ di spazio per il contributo di qualcun altro?

È vero, ho fatto tutto in casa, a Bologna, in quattro-cinque mesi. Però il mixaggio è stato fatto sempre a Bologna da Andrea Suriani, che si è occupato anche degli album di Cosmo, Coez e Calcutta.

Si capisce che lavori molto sui testi: hai letto dei libri che ti hanno influenzato in maniera particolare nel periodo di composizione?

A volte rimango a lavorarci per tanto tempo e non ottengo niente, magari butto via intere giornate! Altre riesco a scrivere in dieci minuti, dipende, ma penso che capiti a tutti così. Ho letto un po’ di libri di Tommaso Landolfi, *Rien va* in particolare. Mi piace il fatto che ognuno possa dare l’interpretazione che preferisce e il significato del testo si chiarisce solo alla fine.

Che cosa rispondi a chi sostiene che voi dell’it-pop siete tutti uguali?

Capisco che si possano avvertire delle somiglianze tra noi artisti ma credo si limiti al fatto che sono canzoni scritte nel 2019, in italiano appunto. Spero che, approfondendo giusto un po’, si avvertano le differenze tra tutti noi.

Da fine marzo sei di nuovo in tour, ci sarà qualche novità rispetto ai precedenti concerti?

Saremo in quattro e non più in tre perché ovviamente ci sarà la persona che si occuperà dei synth.

Immagina di essere sul palco pochi minuti prima di iniziare a cantare e suonare: che cosa ti fa più paura?

Mah, le cose che possono andare male sono veramente tantissime: un problema tecnico, il suono che non si sente, un lapsus sul testo delle canzoni... È meglio se non ci penso!



In questa pagina: La cover di *Smog*, l'ultimo disco di Giorgio Poi (Bomba Dischi, 2019)

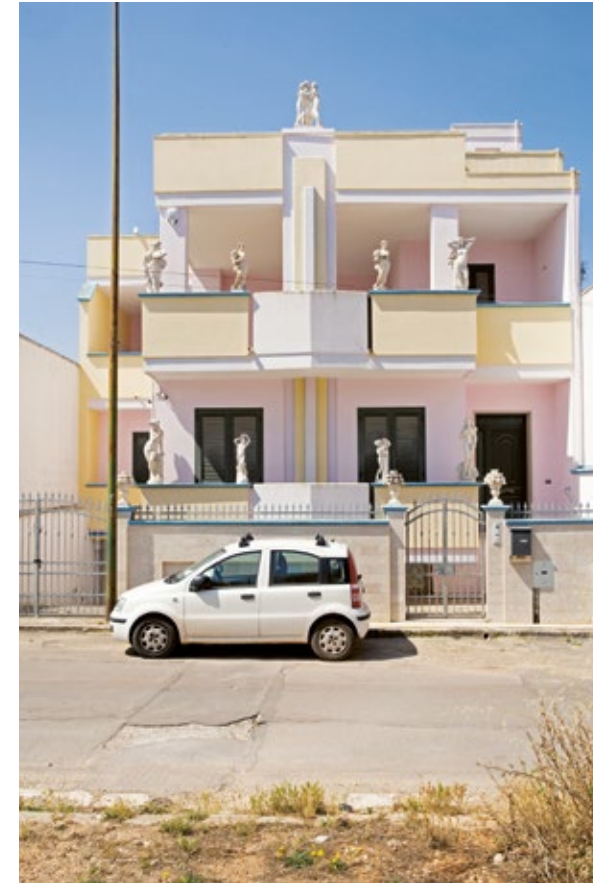
Abitazioni dal gusto esotico, dai toni pastello e dai motivi dissonanti. Siamo nel Salento più profondo, tra le strade assolate che delimitano i centri storici e turistici. Case che stridono con il paesaggio, suscitano polemiche e intanto si offrono a sguardi curiosi e affascinati

CASE STRAVAGANTI IN CERCA DI AUTORE

di Chiara Temperato



Abitazioni uni e bifamiliari, al massimo di due piani, sono le protagoniste dell'inventario fotografico *Salento Moderno*, un progetto corale nato dalla condivisione di riflessioni e di esigenze espressive degli autori Matteo Poli e Antonio Russo, dei curatori Davide Giannella e Massimo Torrigiani e dei tre fotografi Antonio Tomanelli, Allegra Martin ed Emanuele Colombo. Il libro, edito da Humboldt, indaga i confini tra l'abitare privato e la dimensione pubblica e, portandoci a spasso tra le facciate estrose di case decisamente "*sui generis*", ci introduce a temi non solo architettonici, ma anche sociali e urbanistici. Abitazioni spontanee, quasi anarchiche, in aperto conflitto visivo con l'immaginario salentino canonico. In circa due settimane



sono state scattate così tante foto da farci una raccolta e metabolizzate abbastanza suggestioni da scrivervi delle riflessioni.

Quando si pensa all'universo paesaggistico di questa parte della Puglia, l'equazione Salento=masserie contadine di età greco-romana è di facile deduzione, sarà per questo che «quando incappi per la prima volta in queste abitazioni così incompatibili con quelle della tradizione, credi siano il frutto di abusi edilizi e di un'estetica kitsch», racconta Matteo Poli, uno degli autori nonché architetto e docente al Politecnico di Milano. «E poi succede che le guardi meglio e finisci per emozionarti, quei prospetti eccentrici altro non sono che l'ardita proiezione di desideri genuini e animi sinceri», continua Poli.

I primi "particolari" esemplari di queste abitazioni hanno iniziato a punteggiare il territorio nel 1950 e oggi, nella zona, se ne contano centinaia. I proprietari sono pugliesi emigrati in Germania, Svizzera e Danimarca, persone che lavoravano nell'edilizia e che hanno riposto i loro sacrifici e risparmi nella costruzione della "casa dei sogni in terra natia". Facile pensare che gli interni siano ugualmente eccentrici, invece sono assolutamente modesti e ordinari. Spesso, inoltre, si tratta di case oggi quasi tutte disabitate. Le avranno costruite per lasciarle ai figli nella speranza che tornassero a casa? O semplicemente per sentirsi più legati alle proprie radici? Potremmo azzardare diverse supposizioni, ma i dettagli delle storie che conservano non li conosciamo. Eppure a incantare, suggerisce l'architetto, «è la fattura con cui sono state realizzate, la cura per il particolare e la perfetta conservazione» come a renderle immuni al tempo che passa.

Nella pagina a fianco:
foto di Allegra Martin

In questa pagina: foto di
Emanuele Colombo



Molti gli elementi ricorrenti: fregi, colonnine, rivestimenti di pietra locale e di ceramica, scale a sbalzo, tutti a definire un nuovo canone estetico, un mix di stili (classico, moderno, barocco e razionalismo), diventato poi un vero e proprio trend, nell'atto di essere ricalcato, amato o odiato. «Uno stile eclettico che ridefinisce il concetto di vernacolare – racconta Poli – si tratta di architetture vernacolari, in disaccordo con il canone estetico dominante, frutto di un retroterra culturale diverso, ma in armonia con un'identità artigianale locale».

Gli altri abitanti, quelli della Puglia più tradizionale e conservatrice, le vorrebbero demolite perché non condividono l'estetica sfacciata e irrispettosa. Poli si chiede: «Perché in un ordinario contesto urbano queste abitazioni, semplicemente originali e diverse, devono essere bollate come sbagliate? Hanno un tocco così pazzo e gioioso che è impossibile restare immuni alla loro unicità». Il suo pensiero si iscrive in una riflessione ben più ampia, quella che ragiona su quali siano i canoni ai quali ci rifacciamo per esprimere un giudizio, e su quanto essi siano spesso lontani dall'essere oggettivi. Chi siamo noi per definire cosa ha la dignità per essere considerato bello e giusto? «La certezza delle proprie convinzioni è anacronistica, è importante non essere ancorati a dei canoni estetici troppo rigidi ma metterli in discussione» secondo Poli. E mentre l'altro autore Antonio Russo traccia un parallelismo tra le abitazioni e l'architettura barocca, Poli non fa mistero di quanto sia stato istruttivo «tuffarsi in queste case senza autore e senza nome, per essere liberi di osservare un'invenzione, un vezzo senza necessariamente prendere una posizione».

Abitazioni dalle facciate fantasiose e dissacranti, in grado di essere esotiche e locali al tempo stesso, che raccontano un volto diverso del Salento. Chissà se mai riusciranno a inserirsi nel tessuto urbano e sociale o se saranno destinate a essere eternamente discriminate. Di sicuro hanno il merito di incuriosire nel loro tentativo di ristabilire un contatto con quelle origini che appaiono sempre più sfocate...

In questa pagina: foto di Allegra Martin

Nella pagina a fianco: foto di Antonio Ottomanelli



L'artista londinese ha iniziato il 2019 alla grande, vincendo due Grammy – tra cui quello come migliore artista esordiente – ed esibendosi sul palco del più importante premio della musica americana insieme a St. Vincent. L'abbiamo incontrata proprio nella capitale britannica, alla presentazione della sua nuova collaborazione con Pepe Jeans London

DUA LIPA

ESSERE BRITISH

di Stefano Ampollini



Ventiquattro anni ancora da compiere, Dua Lipa non ha certo penso tempo nella vita. Circa dieci anni fa, come tanti teenager, ha iniziato a caricare le prime cover su YouTube e oggi, su questa piattaforma, ha video che sfiorano i due miliardi di visualizzazioni come *New Rules*. È senz'altro inusuale incontrare un'artista che ha tutti i riflettori puntati su di sé a

una così giovane età. L'impressione è che regga più che bene la situazione, forse per essere nello stesso tempo *easy going* come i londinesi e fiera delle proprie origini come i balcanici. Questo interessante mix lo ha tirato fuori anche nella collaborazione con Pepe Jeans London, che l'ha scelta come sua nuova Global Ambassador. Mica male, a nemmeno 24 anni.

Agli ultimi Grammy hai vinto due premi, Miglior Artista Esordiente e Migliore Registrazione Dance. Cosa significano per te questi importanti riconoscimenti?

È incredibile, a un'artista britannica con origini kosovare queste cose non capitano molto spesso! Il mio sogno è sempre stato quello di far ascoltare la mia musica in ogni parte del mondo e questi riconoscimenti mi aiuteranno a farlo. Per questo significano molto per me.

Com'è andata l'esibizione con St. Vincent?

È un'artista geniale, piena di talento e alla quale piace molto collaborare con altri artisti. È stata un'esperienza bellissima stare sul palco con lei perché i suoi album fanno parte dei miei ascolti. La stimo molto, ed è una cosa completamente diversa quando lavori con qualcuno che apprezzi, poi è una persona fantastica e la ritengo ormai un'amica. E questa è la parte migliore di tutta questa collaborazione.

È andata come te la aspettavi?

Quando ti esibisci in uno show così importante ripreso dalla televisione c'è sempre una sensazione di "terrore" ed eccitazione allo stesso tempo. Devo dire che alla fine è stato molto divertente farlo insieme a St. Vincent e non da sola. Un'esperienza diversa dal solito, ma certamente positiva.

Oltre a St. Vincent, cosa stai ascoltando ultimamente?

In questo momento direi che i primi Outkast e i Daft Punk sono sempre protagonisti dei miei ascolti.

E quando eri una teenager, cosa c'era nel tuo iPod?

Certamente non mancavano mai Pink, Nelly Furtado e Alicia Keys.

Torniamo al live per un secondo: com'è andata invece quando ti sei esibita a Pristina davanti a 50 mila persone?

È stato un concerto significativo, perché mi sono esibita davanti a persone che mi seguono sin dall'inizio della mia carriera e che mi hanno sempre supportato. Quando ho pubblicato il mio primo video su YouTube, per esempio, la maggior parte delle visualizzazioni sono arrivate proprio da qui. Hanno fatto molto per me e fare un concerto e dare vita a iniziative come la Sunny Hill Foundation sono solo piccoli modi per "sdebitarmi" del loro sostegno.

Un'artista che arriva a una popolarità come quella che hai raggiunto tu è certamente sottoposta a tanta pressione. Cosa fai per convivere meglio con questo lato del successo?

Ogni volta che ho un po' di tempo libero dagli impegni, cerco di stare il più possibile con i miei amici e la mia famiglia. Durante le mie giornate, invece, cerco di trovare un po' di tempo per fare un po' di workout perché mi aiuta a mantenermi lucida.

Cosa si prova a essere una denim girl di Pepe Jeans?

Mi sono sempre chiesta per tutta la mia vita perché fossi così comoda indossando i jeans, evidentemente era destino. Lavorare con Pepe Jeans è stato naturale, perché è un brand che considero vicino al mio modo di intendere lo stile. È sempre stato tra i miei marchi preferiti e l'ho sempre indossato su tutto.

Da londinese, cosa ti piace in particolare di questo brand?

È un brand british al 100%, conosco le sue origini e la sua storia che nasce a Portobello Road. Il suo essere nato in un market, in un contesto dove c'è incontro di culture, me lo ha sempre fatto recepire vicino e interessante, anche io d'altronde appartengo a due posti diversi. Ogni volta che vedevo le campagne mi è sempre venuta voglia di indossare i vestiti protagonisti degli scatti. È strano essere io la protagonista, è quasi surreale dal momento che Londra è la mia città! E poi sono la prima musicista a indossare Pepe Jeans in una campagna, non male no?

Come è andato lo shooting?

Il team di Pepe Jeans è molto cordiale, abbiamo parlato molto, mi hanno lasciato la possibilità di essere me stessa nella scelta degli outfit. Tutto quello che ho indossato fa parte di ciò che amo mettere, tanti pezzi sono tra i miei preferiti. E poi è stato grandioso che fosse coinvolto anche David Sims: adoro quello che fa, da tempo desideravo collaborarci.

Cosa ti piace di lui?

Mi piace il suo stile. E poi il fatto che tutte le parti coinvolte avessero un *pedigree british* – io, il brand e il fotografo – è stata una gran bella "coincidenza".

Nel mondo dell'editoria si moltiplicano i testi dedicati all'approfondimento e al racconto del diverso e delle minoranze, a voler disinnescare la paura e il conflitto propri di questo periodo attraverso la conoscenza. Ecco qualche proposta coraggiosa e interessante che arriva da case editrici indipendenti

MINORANZE IN ABBONDANZA

di Gaetano Moraca



In Italia, è risaputo, si stampano molti più libri di quante sono le persone realmente interessate a leggerli. Però oggi non siamo qui per piangerci addosso sui soliti dati sconcertanti offerti annualmente dall'ISTAT, quanto a piuttosto gioire per un piccolo traguardo che fa da contraltare ai tempi poco luminosi che stiamo vivendo. In tutto il mondo, ma soprattutto nella cara e vecchia Europa, spirano violenti i venti della paura e della diffidenza, mentre si riaffacciano spauracchi e parole come razza, censimento, tradizionale, supremazia e sovranismo, che credevamo confinati al secolo scorso. Ed è qui che il comparto dell'editoria libraria ci sorprende facendo al meglio quello che da sempre si demanda ai libri. Negli ultimi tempi infatti si sono moltiplicati i testi dedicati all'approfondimento e al racconto del diverso, delle minoranze etniche, linguistiche, sociali o di orientamento sessuale, proprio a voler disinnescare la paura e il conflitto attraverso la conoscenza. E l'ulteriore

bella notizia è che lo sforzo maggiore arriva da case editrici piccole o indipendenti, costitutivamente più attente alla portata delle proposte. Ne ho selezionate quattro. Forse ancora in qualche sala è possibile vedere il film di Joel Edgerton, *Boy Erased* – *Vite cancellate* con Lucas Hedges, Nicole Kidman e Russell Crowe, tratto dall'omonimo memoir di Garrard Conley pubblicato in Italia da Edizioni Black Coffee. Il libro racconta la storia vera del giovane Garrard che all'età di 19 anni confessa a sua madre e a suo padre, pastore battista di una piccola città dell'Arkansas, di essere gay e viene spedito in una struttura specializzata nelle terapie di conversione dall'omosessualità. In pratica una setta che tramite il lavaggio del cervello garantisce di tornare sulla retta via. I fatti risalgono a una quindicina di anni fa, non alla preistoria, a significare che si può ripiombare nel Medioevo in un attimo (vedi manifestazione per la "famiglia tradizionale" di Verona o il Ddl Pillon). Conley racconta la fatica nell'accettare la sua vera natura, il dolore nel mettere in discussione tutti gli insegnamenti con cui è stato cresciuto, ma soprattutto si sforza di comprendere i suoi genitori, senza giudicarli.

Per quanto riguarda gli immigrati che, ribadiamolo, in Italia sono davvero una minoranza (si tratta del 6,7 per cento della popolazione, nonostante siano percepiti come il 25) per minimum fax è uscito un bel romanzo di Giovanni Dozzini dal titolo *E Baboucar guidava la fila* che racconta, caso non comune, il punto di vista di quattro giovani richiedenti asilo che dopo aver attraversato mezza Africa ora vagano in quel limbo fatto di sospiri, in attesa dei documenti che tardano. Si resta quasi spiazzati ad apprendere che questi poco più che adolescenti, guarda un po', hanno sogni, necessità, ambizioni (anche minime) come guardare la finale degli Europei, chattare, conoscere ragazze, farsi un bagno al mare. Dozzini racconta senza retorica come appariamo noi ai loro occhi, che a volte magari inconsapevolmente, risuliamo pietisti e facciamo domande idiote. Poco più di cento pagine ed è subito evidente quanto sia necessario raccontare anche questa parte della storia.

Poco si parla anche di un'altra grande e detestata minoranza, i rom. Per raccontarla bene, scavando nelle tradizioni secolari, nei tic e negli stereotipi propri di un popolo, non poteva che pensarci chi quella gente la conosce bene perché ne fa parte. Valeriu Nicolae è un attivista rom, ex-consigliere del Ministero del Lavoro romeno e del Consiglio Europeo. Internazionale da anni traduce i suoi scritti, pressoché autobiografici, raccolti ora nel libro *La mia esagerata famiglia rom*, edito da Rubbettino: qui Nicolae racconta senza sconti ma con enorme senso dell'umorismo le difficoltà per i rom di liberarsi dallo stigma sociale che pesa su di loro sin dalla nascita, denuncia torture culturali e cattive abitudini della sua gente, sfotte i nostri luoghi comuni. Un esilarante campionario di stereotipi che va da "La mia stirpe crede fermamente che in futuro starà meglio chi sarà sporco, affamato e povero", passando per "rubare è nel loro DNA" o ancora "non riuscirebbero a vivere in un appartamento". A Bucarest Nicolae ha fondato un'associazione che nel pomeriggio aiuta i bambini nei compiti, perché sa bene che questa è l'unica strada attraverso cui provare ad affrancarsi.

Volando nell'America dei muri e della protezione dei confini, ci arriva in soccorso una novità del catalogo di Alessandro Polidori Editore. Si tratta di *Big Banana* di Roberto Quesada (proprio in questi giorni è in tour in l'Italia), scrittore e giornalista honduregno, apprezzato da Vonnegut, che vive a New York da trent'anni. Con questo titolo che fa il verso alla Grande Mela, Quesada racconta con cinismo e ironia l'arduo processo d'integrazione delle comunità ispaniche in America – ancora più duro per quella honduregna, vittima di pregiudizi da parte degli abitanti degli altri paesi di lingua latina – tramite le peripezie dell'aspirante attore Eduardo Lin all'inseguimento del suo sogno americano.

Lucas Hedges, il protagonista di *Boy Erased*, photo courtesy Unerased Films

NON GIUDICARTI

VENERUS



di Alessandra Lanza

shirt jacket e gilet ANDREA
POMPILO pantaloni ICE PLAY

photography FABIO BOZZETTI at PRODUCTION LINK style GRETA FUMAGALLI style
assistant ALLEGRA SILVA thanks to ROCKET BAR ripa di porta ticinese 93 milano

Sul palco canta con gli occhi chiusi dietro una maschera, mentre accarezza la tastiera o le corde di una chitarra, accompagnato da sax, basi e batteria, per far rivivere i brani con cui si è presentato meno di un anno fa al mondo. Andrea Venerus ha 26 anni ed è nato e cresciuto in zona San Siro a Milano, la città in cui è tornato a vivere dopo cinque anni di studi musicali a Londra (che hanno plasmato il suo

sound tra soul, jazz ed elettronica, un lavoro di pieni e vuoti degno di uno scultore), due anni a Roma e un EP, *A che punto è la notte*, uscito per Asian Fake lo scorso novembre e che ora sta portando in tour. E no, Venerus non è un ricercato nome d'arte, ma il suo vero cognome, di origini friulane. «In realtà si dovrebbe pronunciare con l'accento sulla u, ma essendo nato a Milano lo pronuncio Venérus».

I tuoi sono contenti che tu sia rientrato?

Mia mamma soprattutto. Pensava che ci saremmo visti tantissimo, ma poi sono sempre in studio da Mace (uno dei suoi produttori, *N&R*) o in giro.

E tu sei contento di essere tornato?

Molto! A un certo punto ha iniziato a starmi sul cazzo l'idea di dover fare qualcosa di rilevante da un'altra parte. Tornare è una sfida molto più stimolante di fare cose fighe a Londra, dove migliaia di persone ne fanno di ancora più fighe. Non è un discorso nazionalista, ma per me è importante fare musica nella città in cui sono nato. Londra è più avanti, dal punto di vista musicale e sociale, è facile fare qualsiasi cosa. A Milano ancora no, e la cosa mi piace.

Al di là della formazione e della musica che ti ha fatto conoscere, cosa ti ha insegnato?

A stare da solo. A non giudicarmi. L'altra sera ero a lezione di yoga con mia madre e l'insegnante ha detto una frase che riassume la filosofia che ho sviluppato negli anni e che mi ha insegnato Londra: «Non giudicarti, abbi pazienza e sperimenta». Cioè: non aver paura di capire cosa ti interessa fare, chi sei, cosa ti piace. Abbi pazienza, perché per fare le cose bene ci vuole tempo, e sperimenta, vai, fai duemila cose: a un certo punto troverai davvero quella che ti piace e potrai dire che ne è valsa la pena.

Da piccolo i tuoi ti hanno fatto ascoltare tanta musica. Questi ascolti ti hanno plasmato o sei tu che riconosci, in qualche modo, che qualcosa ti appartiene?

Si impara ad ascoltare sulla base di ciò che si ascolta da piccoli. Ne parlavo oggi con il mio migliore amico, seizeri, dicevo che è incredibile che, ogni volta che mi confronto coi miei genitori, li tratto un po' male, scocciato anche senza motivo, e lui mi diceva: si impara a trattare i genitori da piccoli. Credo sia così anche col resto. Se hai la fortuna di avere persone che ti fanno ascoltare cose belle, impari che la musica è una cosa bella. Se hai la fortuna di avvicinarti al "bello" quando inizi ad ascoltare musica, in te si creerà un solco che le cose brutte non riusciranno a riempire.

Credi nelle muse? Quanto contano nella scrittura?

Ci credo e ne ho avute nella mia vita, anche in questo momento una figura femminile che mi fa scrivere tanta musica perché mi fa vivere situazioni emotivamente belle e intense. La mia musica parla di me e, se sono innamorato, parlerà anche della persona di cui sono innamorato. Quando ero a Londra ho trovato per caso il quadro di una figura maschile un po' strana, una sorta di spirito tutto truccato. Da allora l'ho sempre portato con me, in tutti i posti in cui scrivo e ho vissuto. L'ho chiamato "il muso", perché è una figura maschile che esteticamente racchiude qualcosa che mi corrisponde un sacco, a cui non chiedo di ispirarmi, ma in cui comunque mi riconosco, senza sapere bene il perché. Mi piace averlo lì, ci credo davvero un sacco in queste cose.

C'è qualcosa che non farai mai?

(dal camerino del Circolo Ohibò, poco prima di iniziare il live, un amico suggerisce: «un *feat* con uno stronzo»)

Venerus: Esatto, un *feat* con uno stronzo.

Gemitaiz (lì presente): un *feat* con un coglione già l'hai fatto, con me!

shirt jacket	MATTEO	LAMANDINI
camicia		ANGELOS
FRENTZOS	occhiali	SPEKTRE



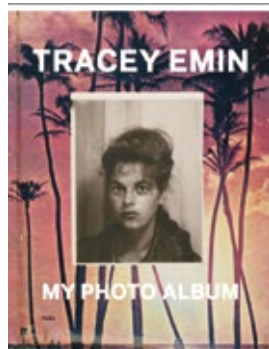
polo **FRED PERRY** X **ARKTIS** pantaloni e
cappellino **OBEY** gioielli **VINCENT**
VINTAGE BIJOUX camperos **GROUPIES VINTAGE**

Dopo mesi di stratificazioni, di cappotti e maglioni ingombranti arriva per tutti il bisogno impellente di alleggerirsi. Il guardaroba più di tendenza per questa stagione è fatto di capi basici e semplici, un inno alla tanto bramata libertà

LIGHTNESS

di Maela Leporati

Margaret Howell è una delle designer iconiche del made in England, conosciuta soprattutto per la sua estetica timeless che non cambia forma e resta fedele a se stessa nel corso degli anni. Infatti le sue creazioni, come dice la stessa designer, sono pensate per essere indossate e non per essere cool e di tendenza. La collezione primavera estate 2019 non sorprende e proprio per questo non delude: linee essenziali, forme morbide e un'interpretazione del casual più chic e understatement sono in continuità con la costante ricerca dello stile attraverso la semplicità e i dettagli impeccabili. Anche questa volta sembra chiaro il messaggio della designer che porta in passerella una moda autentica, per nulla scenica e arrogante e proprio per questo vera e intramontabile.



TRACEY EMIN: MY PHOTO ALBUM

Un viaggio attraverso una raccolta di fotografie personali di una delle artiste contemporanee più interessanti e irriverenti



STELLA MCCARTNEY
Il marsupio continua a spopolare tra i fashion addicted, questo è in nylon ecologico con dettagli in eco pelle



ISABEL MARANT
Il cappellino "a la garçonne" in cotone aggiunge un dettaglio di stile all'outfit, super cool se indossato con un mini abito



JOOSTRICOT
La polo più di tendenza è ispirata al passato, colletto a punta e fit super slim, aderisce al corpo seguendo le sue forme



MADAME BERWICH
L'm gonna B è la prima linea di Madame Berwich dedicata alle gonne. Questa minigonna a cinque tasche è femminile e casual al punto giusto



A . P . C .
Si ispira dal mondo della marina la giacca doppiopetto in lana. Un capo funzionale e declinabile in tutte le occasioni



CASTANER
Iconiche e mai fuori moda le espadrillas del brand spagnolo, ancora più attuali in questa versione total black

LIGHTNESS

RAIN JACKET

di Luigi Bruzzone



PEPE JEANS LONDON

Parka con cappuccio in tessuto tecnico e imbottitura interna a contrasto



PETIT BATEAU

È un'icona questa cerata unisex tinta unita e doppiata in jersey millerighe



SEALUP

A prova di colonna d'acqua, in cotone accoppiato con membrana impermeabile



PARAJUMPERS

Giubbino realizzato in tessuto tecnico a tre strati, ideale per la mezza stagione



GANT

Doppiopetto con rever oversize che si trasformano in un cappuccio con coulisse

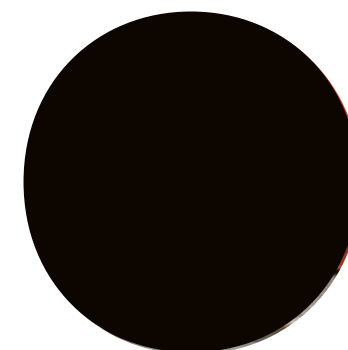


ZARA

Con collo alto e cappuccio regolabile, maniche con polsino elasticizzato



Il meglio del
design in
zona Tortona



Tortona ROCKS

info@tortona.ocks
+39.335.8003533
+39.331.4661059

via Tortona 31
20144 - Milano

PR: Lucia Mannella
press@luciamannella.com
+39.339.2972689

www.tortona.ocks
www.milanospacemakers.com



A project by
Milano Space Makers



Giovane brand che mescola sapientemente molteplici input da disparate arti visive, Almaz crea una narrazione “pulp” di moda contemporanea, ispirata da dialoghi hollywoodiani e dalle immagini dei viaggi della sua fondatrice

ALMAZ TRA CELLULOIDE E MELTIN' POT

di Lorenzo Sabatini



Alcuni look della collezione autunno inverno 2019/20 di Almaz interpretati dal fotografo Adam Katz Sinding

La passione di Olaru per il cinema di Quentin Tarantino si evince osservando la schermata della pagina Instagram di Almaz, la sua linea, di cui sentiremo parlare. I look indossati dalle modelle potrebbero essere indossati dalle “Volpi Forza 5”, squadra di donne/agenti segreti di cui discutono John Travolta e Uma Thurman nella scena cult di *Pulp Fiction*. A tratti grunge, sexy come un’eroina da crime

noir, la donna Almaz è anche concettuale e attenta ai trend. È il risultato visivo di tutti i dialoghi che hanno nutrito l’intelletto di questa designer rumena, on screen e IRL: il lifestyle cosmopolita che caratterizza i millennial trova qui una efficace espressione, rafforzata da doti imprenditoriali e creative che hanno fatto del brand una realtà supportata da top model e top influencer internazionali.

Aiutaci a conoscerti meglio: come ti definiresti come donna e fashion designer?

Credo che il fatto di essere una donna si rifletta sulla mia attività di designer. Mi ritengo forte e coraggiosa, ma anche complicata e timida. Sono caratterizzata da molti contrasti, come lo sono molte persone e molte donne. I miei disegni sono espressione delle molteplici sfumature che caratterizzano la donna contemporanea.

Perché hai deciso di lanciare un marchio? È qualcosa che hai sempre voluto fare?

Dopo aver scoperto la mia passione, ho provato subito a lanciarmi nel business. È più difficile di quanto pensassi, ma sono felice ogni giorno di questa scelta.

Potresti descrivere ai nostri lettori il tuo debutto nella industry? Dove hai studiato?

Dopo aver studiato presso la facoltà di giurisprudenza in Romania, ho deciso di trasferirmi a Milano per studiare moda. Mi sono diplomata all’Istituto Marangoni e dopo sono tornata in Romania, consapevole dei vantaggi di lanciare un marchio nel mio Paese e quindi l’ho fatto.

C’è qualche passione che plasma la visione del modo in cui percepisci la moda?

Il cinema è forse una delle mie più grandi passioni: Quentin Tarantino mi ispira sempre, l’influenza del cinema neo-noir è forte. Amo molto viaggiare: può essere un cliché, ma traggo sempre ispirazione da culture diverse e anche dalle cose che mi infastidiscono in modo evidente. Alla fine cerco di trovare qualcosa di interessante da queste cose, anche se può sembrare strano.

Quali obiettivi volete raggiungere quest’anno?

Quest’anno è molto importante per Almaz, stiamo uscendo dalla zona di comfort cercando di passare al livello successivo, creando più chance di vendita. Il focus sarà sul nostro e-commerce, aumentando le vendite e allargando il nostro team, per creare collaborazioni sempre più interessanti.

Come l’essere rumena ha plasmato la tua visione?

Sono sempre stata orgogliosa di essere rumena, ma allo stesso tempo ho sempre desiderato di più, sia per me sia per il mio popolo. Da qui nasce la mia necessità di viaggiare il più possibile, ho bisogno di essere contagiata non solo da ciò che accade nel mio Paese.

Qual è la tua missione di donna nella società contemporanea?

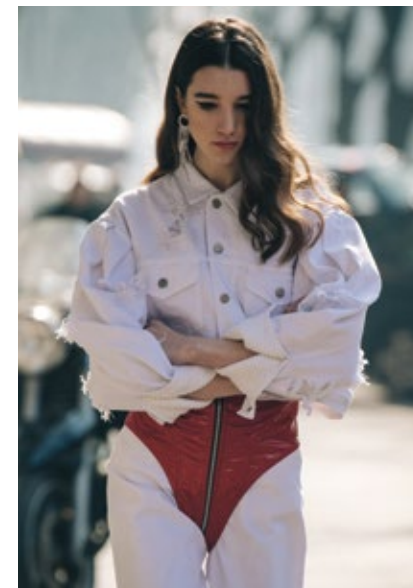
Sono una femminista, ma amo anche gli uomini intorno a noi e quello che hanno fatto, il modo in cui hanno combattuto per noi. La mia missione è quella di vestire le donne con abiti che le facciano sentire forti e sexy, così in questo modo possono uscire e comunicare ciò che sentono e pensano davvero.

Come designer hai avuto la possibilità di vestire alcune celebrità. Qual è il tuo rapporto con questo aspetto del tuo lavoro?

Sono stata fortunata. È una cosa che ci ha fatto molto bene, perché i social media, tra aspetti positivi e negativi, ci hanno dato l’opportunità di essere più vicini alle celebrità. Mi piace molto vedere persone così coinvolte nei miei progetti.

Che cosa ti rende felice?

Quando creo qualcosa di veramente bello che ha successo, e devo dire anche quando il mio ragazzo mi porta a cena la sera.



ANDRA OLARU è nata in Romania, dove si è laureata in Giurisprudenza. Dopo la laurea ha ottenuto il diploma in Fashion Design all’Istituto Marangoni e ha fondato nel 2014, insieme a Stefana Maior, Almaz, il womenswear brand di cui è anche direttore creativo

ISABELA camicia **MELAMPO** cardigan
MARCO RAMBALDI pantaloni **ALYSI**

ANDREI felpa **VANS** camicia **MERAKI** disponibile su
AMAZON.IT shorts **WRANGLER** marsupio **EASTPAK**
calze **ELEMENT** sneakers **DRUNKNMUNKY**



photography **DAVIDE FANTON** style **MARTINA FRASCARI** hair
and make up **ASSIA CAIAZZO** models **ISABELA BARROS** at **WHY**
NOT and **ANDREI** at **INDEPENDENT** photographer assistant
GIUSEPPE GRASSO casting director **JACOPO MAININI**

AT THE ZENITH



camicia **MELAMPO** cardigan **MARCO RAMBALDI**



camicia e shorts **BLAUER** **USA** giubbino **PIERRE-LOUIS** **MASCIA** sneakers
SAUCONY **ORIGINALS** calze **ELEMENT** cintura **GAVAZZENI** cappello **STETSON**



abito **ANGELIA** **AMI** giubbino **BLAUER** **USA** sneakers
HOKA **ONE** **ONE** calze **ELEMENT** borsa **SALAR**



spolverino VALENTINA L FONTANA camicia ANGELIA AMI
cinque tasche WRANGLER sneakers ASH calze ELEMENT

ISABELA tuta OBEY top POMPEA

ANDREI

full zip SERGIO TACCHINI t-shirt HUGE
UNDERGROUND BUSINESS pantaloni LUCIO
VANOTTI sneakers SAUCONY ORIGINALS



ANDREI

giubbino **NEW ERA** pantaloni **AMERICANINO** sneakers
SAUCONY ORIGINALS cappello **HERSCHEL** **SUPPLY**



ISABELA

giacca **HUGE UNDERGROUND BUSINESS** camicia
5PREVIEW salopette **ELEMENT** sneakers **ASH**



gilet
sandali

TIMBERLAND
TEVA

camicia e shorts
calze

DICKIES
ELEMENT

KINGS OF THE BEACH

Dopo il grande successo nel segmento dei calzini, Happy Socks amplia il proprio orizzonte e, per la primavera estate 2019, propone la sua prima linea swimwear dedicata sia al pubblico femminile sia a quello maschile. I colori sono protagonisti in tutti i capi della collezione: la scelta è caduta su tonalità pastello, che animano le stampe con motivi big dot utilizzate per questo debutto. Per i modelli donna è stato scelto un intero con vestibilità elegante, realizzato in materiali morbidi e comodi, con scollatura sulla schiena e girocollo sul davanti. Il modello maschile, invece, è uno short volley con coulisse e vita elastica che garantisce il massimo comfort durante le nuotate. L'interno di questi shorts è foderato in mesh, mentre l'esterno è realizzato con un mix di fibre sintetiche che riduce al minimo le pieghe. La prima collezione swimwear del brand svedese comprende anche una serie di accessori tra cui quattro paia di slider, un asciugamano da spiaggia rosa e blu, una borsa mare e un salvagente da piscina in puro stile Happy Socks. L'intera linea è disponibile nei retailer selezionati a partire dal 9 aprile.



PRIORITES

5Preview ha preso sul serio la sfida per la sostenibilità. Il brand di abbigliamento svedese ha recentemente dichiarato gli obiettivi da perseguire da qui al 2020 per quel che riguarda l'impatto ambientale della sua attività. Focus innanzitutto sui materiali: meno spreco di tessuto nella produzione e utilizzo crescente di cotone biologico, poliestere riciclato e lyocell. La consapevolezza sulla sostenibilità va aumentata anche all'interno dell'azienda, per esempio con il riciclo, e all'esterno, promuovendo iniziative che aiutino a dare nuova vita a prodotti delle collezioni precedenti. Come tutte le realtà, anche 5Preview è consapevole di avere una *carbon footprint*, la calcola e provvede alla sua compensazione sostenendo una serie di programmi della piattaforma goldstandard.org.



I AM WHAT EYE AM

L'edizione 2019 di MIDO è stata l'occasione per Saraghina di presentare il suo progetto *Eye Am* dedicato alla sensibilizzazione sui temi della sostenibilità. L'azienda ottica italiana ha scelto di farlo attraverso l'arte e il design: l'installazione composta da un milione di cannucce presentata all'evento milanese dello scorso marzo è chiaramente rivolta a mettere in luce l'impatto che ha sulle nostre vite la plastica, ma non è stata l'unica. All'interno di questa prima fase di *Eye Am* c'è anche l'intervento di riuso creativo dell'artista e designer Stefano Ronci, che ha scelto proprio la plastica per realizzare quattro esempi di montature utilizzando materiali di scarto.



CHOOSE THE CHANGE

«Crediamo che moda e sostenibilità debbano convivere». Inizia così il Manifesto di Womsh, azienda italiana di sneakers che ha scelto l'attenzione alle tematiche ambientali come linea guida. Da poco online con il suo nuovo sito, Womsh ha sempre prodotto in Italia attivando iniziative come la possibilità di riciclo dei vecchi modelli – 1500 paia di scarpe riciclate – i cui materiali sono poi utilizzati per creare pavimentazioni per i parchi giochi. Consapevole dell'impatto della sua attività, Womsh ha lavorato sul “riequilibrio” compensando le oltre 74 tonnellate di CO² utilizzate nei suoi cicli produttivi. Attenzione anche all'energia scelta: oltre il 90% di quella usata da Womsh proviene da fonti rinnovabili.



SAUCONY ORIGINALS **BACK FOR GOOD**

Una silhouette storica degli anni Novanta ritorna oggi nel roster di Saucony Originals: è la GRID 9000, sneaker strutturata, con dettagli ricercati e dai volumi importanti. Il suo nome incorpora quello della tecnologia dell'intersuola, la GRID, nata per fornire la migliore ammortizzazione possibile. La tomaia è costituita da un mix sofisticato di materiali, dalla pelle primo fiore a quella scamosciata e al mesh. La GRID 9000 di Saucony Originals ritorna oggi in un'unica colorazione: bianco, cobalto, blu notte e antracite.

sauconyoriginals.it



L'ultimo decennio dello scorso millennio è stato denso di avvenimenti storici che tanti di noi hanno ancora negli occhi. È stato importantissimo anche per quel che riguarda il mondo delle sneakers e, a giudicare da quello che indossiamo oggi, non li abbiamo certo dimenticati

I NOVANTA NON SONO ANCORA FINITI

di Gianluca Vitiello



Gli anni Novanta sono ricordati come quelli a cavallo tra la caduta del Muro di Berlino e il nuovo millennio che si stava per aprire. Basta citare alcuni degli eventi che li hanno attraversati per capire il loro impatto sul nostro futuro: dalla Guerra del Golfo alla nascita del world wide web, dal suicidio di Kurt Cobain al fenomeno delle boyband, senza dimenticare le “notti magiche” del nostro mondiale di calcio. Anche al cinema non sono mancati i cult come *Titanic*, *Matrix*, *Pulp Fiction*, *Train-spotting*, *Fargo*, *Fight Club*, giusto per citarne alcuni.

In un decennio così pieno di avvenimenti, la street culture non poteva non essere influenzata e, se è vero che tutto ritorna, non stupisce che oggi i brand rilancino alcuni modelli di sneakers di quel periodo. È difficile proporre una lista completa

Nella pagina a fianco:
Cardi B, nuova testimonial
Reebok, indossa la nuova
reissue delle Aztrek
In questa pagina: le Mizuno
Wave Rider della nuova
collezione '90s Athletic



di quelli immancabili nel nostro archivio, ed è per questo che il canone di scelta è a metà tra importanza storica di brand, modello e gusto personale di chi scrive.

Il decennio si apre con le Air Max 90, che prendono il nome dal loro anno di lancio e con una colorazione nuova (bianco/nero/cool grey/rosso) rispetto al modello del 1987. Una curiosità: le Air Max 90 sono state le prime Nike uscite in una versione “limited edition” in pelle e tessuto pitonato. Un anno dopo, nel 1991, Saucony introduce sul mercato la Shadow 6000 dotata del sistema Grid, che offre contemporaneamente ammortizzazione e stabilità. Nel 1992 compaiono invece sulla scena le Nike Air Huarache, modello da running ispirato ai sandali della tribù di nativi americani Huarache, con il caratteristico effetto di calzata avvolgente.

I Novanta sono anche anni di grandi sfide nel mondo del tennis, con un nome su tutti: l'americano Pete Sampras. Le sneakers customizzate col suo nome da Sergio Tacchini sono state un vero oggetto di culto non solo per i suoi tifosi, e hanno ulteriormente cementato il tradizionale legame che questo brand ha avuto con campioni come Ayrton Senna in F1 o tennisti come Jimmy Connors e John McEnroe. Nel 1998, il brand giapponese Mizuno RB Line presenta le Wave Rider, modello da running di grande successo grazie al suo sistema di ammortizzazione, che è stato di recente riproposto sul mercato in una speciale collezione, la '90s Athletic, caratterizzata da tre nuove colorazioni. Nella SS19 di Mizuno troviamo anche la City Wind, sneaker ripresa dal catalogo tennis del brand datato 1990 e ripresentata oggi in nuove colorazioni originali. Sempre in tema retro sneakers, il 1993 è l'anno delle Reebok Pump Fury, modello di punta della linea Pump, e del primo modello di Aztrek, di recente anch'esso rilanciato con una serie di colorazioni di chiara ispirazione *nineties*.

Nessun racconto sulle sneakers degli anni Novanta, però, può finire senza citare le più celebrate del decennio: le Air Jordan XI del 1995, anno del ritorno sui campi di *His Airness*. Le Jordan XI, in parte in pelle verniciata, sono una novità per il tempo. A causa del colore non conforme al regolamento, la NBA decide di vietarle e MJ deve pagare una multa per averle usate in gara. Di questo modello esiste una speciale colorazione, chiamata *Space Jam* dal titolo del “suo” film del 1996. Il ritorno in NBA di Jordan, unito all'esclusività di un modello divenuto subito iconico, creano le condizioni per un veloce *sold out*.

Per quello che hanno rappresentato e che ci hanno lasciato, gli anni Novanta sembrano appartenere a tutti: a quelli che li hanno vissuti e amati e a quelli che non c'erano e che oggi, magari inconsapevolmente, in quegli anni un po' ci vivono.

Gli sviluppi della scienza e della tecnologia permettono di ripensare l'essere umano come un ibrido in cui le distinzioni tra naturale e artificiale tendono a confondersi. A subire il fascino di queste narrazioni sono anche artisti e designer



HUMAN CODE

di Alessia Delisi

In un mondo globalizzato, in cui i progressi delle scienze e delle tecnologie informatiche, biologiche e bioinformatiche hanno contribuito a ripensare la natura dell'essere umano in un'ottica sempre più ibrida, il sogno di un corpo artificiale, capace di superare i limiti di quel supporto fatto di carne e ossa che da sempre ci costituisce, sembra essere realtà. Non solo infatti conviviamo già da tempo con organi e protesi meccaniche, ma grazie agli automatismi intelligenti è oggi possibile immaginare nuovi impieghi per la creatività umana. Lo sa bene Roberto Sironi che, in occasione della design week milanese, presenta negli spazi sotterranei del SIAM la mostra *Human Code*, dove le componenti naturali

e artificiali degli oggetti esposti sono mescolate in modo indissolubile. Lo sa anche la fashion designer Iris van Herpen la cui ultima collezione, intitolata *Shift Souls*, mette in scena i miti che da Frankenstein fino al cyborg figurano il desiderio di intervenire sulla dimensione biologica e genetica dell'essere umano. Realizzati con la stampa 3D, i suoi abiti sono ibridi che si muovono in simbiosi con il corpo che li indossa. Accade lo stesso nelle creazioni dell'azienda Nagami: *Peeler* è infatti la seduta disegnata da Daniel Widrig e realizzata da una macchina il cui corpo robotico cerca di riprodurre la coincidenza con quello reale. E allora non si tratta più solo di usare gli oggetti tecnologici, ma di abitarli in maniera consapevole.



WRITE SKETCH &

Look retrofuturistico che si lascia influenzare dalla fantascienza per la collezione 2019 del brand di stationery Write Sketch &



27 87 PERFUMES

Genetic Bliss è la fragranza la cui struttura molecolare si adatta alla pelle, esaltandone l'odore e combinandolo con note legnose



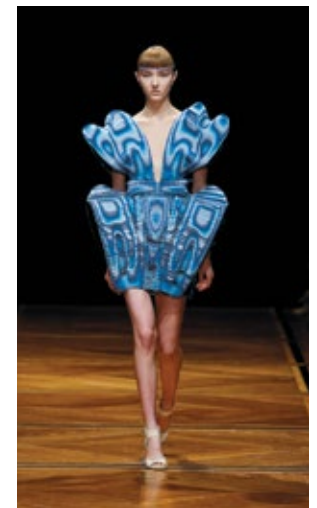
NOV GALLERY

In un futuro in cui i progressi della genetica renderanno superfluo lo sforzo fisico, *Olympia* è la collezione di attrezzi da palestra che Candice Blanc e Ulysse Martel immagina più come oggetti ornamentali



N A G A M I

Disegnata da Daniel Widrig, *Peeler* è la seduta che si adatta tanto al corpo umano quanto al braccio robotico che la realizza



IRIS VAN HERPEN

Un abito della collezione *Shift Souls* ispirato ai miti fantascientifici di corpi ibridi che si muovono in simbiosi con quelli umani

Nella pagina a fianco:

Ospitato fino all'1 settembre dalla XXII Esposizione Internazionale della Triennale di Milano, il progetto *Raising Robotic Natives* esplora le possibili interazioni tra robot ed esseri umani

SuperDesign Show ha scelto di celebrare il Paese asiatico durante la Milan Design Week (8-14 aprile) con *Japan Loves SuperStudio*, un punto di vista sfaccettato su quello che il Giappone oggi offre quando si parla di design

VIVA IL GIAPPONE!

della Redazione di WU



Il fascino esercitato dal Giappone sull'Occidente e, in particolare, sul nostro Paese, non è certo un fatto nuovo. Siamo ammaliati da questa nazione, dalla sua cultura, dal suo cibo, dall'approccio dei suoi abitanti nei confronti della vita e della quotidianità e dalle tante sfumature che quest'isola sa offrire. Dal dopoguerra a oggi abbiamo imparato a conoscerla meglio, facendo entrare nelle nostre case i suoi prodotti culturali – basti pensare al mondo dei fumetti e dei cartoni animati – e a quelli più “tangibili” come auto, moto ed elettronica di consumo, solo alcune delle categorie merceologiche in cui hanno avuto successo.

Il Giappone ha saputo regalare tanto anche nel mondo del design, proponendo nel corso degli anni una visione organizzata, razionale e capace di non dimenticare le tradizioni. Un'estetica diversa da

quelle a cui eravamo abituati, ma che abbiamo saputo accettare e fare in qualche modo nostra. Non c'è da stupirsi, quindi, se la design week milanese sia sempre stata considerata importante da visitatori, addetti ai lavori e brand del Paese asiatico, così come è naturale che i soggetti attivi di questo evento, come Superstudio, si soffermino sull'esperienza giapponese accendendo i riflettori sul momento che sta attraversando.

SuperDesign Show, l'evento con cui lo spazio di via Tortona si presenta alla Milan Design Week da diverse stagioni, ospita quest'anno *Japan Loves Superstudio*, una retrospettiva che tiene conto della variegata proposta di oggi che, rispettosa delle tradizioni, aggiunge una crescente attenzione nei confronti del tema della sostenibilità.

Un intero settore sarà dedicato alle proposte di

aziende nipponiche che hanno fatto loro il tema di quest'anno di *SuperDesign Show*, *Innovation & Tradition*, come per esempio Yokohama Makers Village. Per la collezione *Ikimono*, sviluppata in collaborazione con un architecture programmer e un'azienda di stampa 3D, YMV propone una collezione di otto oggetti in metallo che riproducono la forza e le funzioni dei diversi elementi naturali, creati grazie a una complessa progettazione parametrica. Il metallo (e il suo suono) è l'elemento selezionato anche da Koizumiya, brand nato nel 2012 e rivolto a un pubblico femminile, che ha scelto di presentarsi a Superstudio con *Soft Metal*, un'installazione interattiva che riproduce un enorme strumento musicale in grado di generare suoni particolari e coinvolgenti.

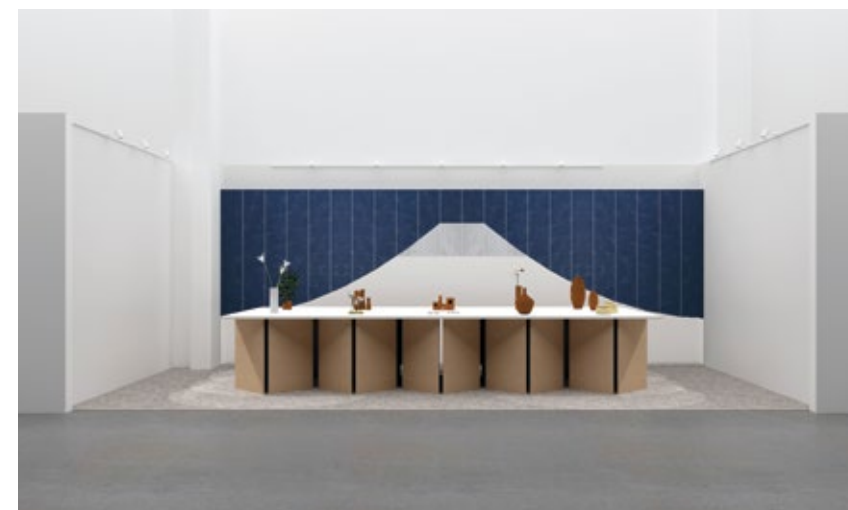
Il legno contraddistingue invece un'azienda come Adal, che per la sua proposta contract ha utilizzato questo materiale insieme all'*igusa*, l'intreccio di paglia di giunco con cui si realizzano i tatami. Le forme dei suoi oggetti si rifanno alla natura, in modo da ricreare sensazioni rilassanti che questa può dare. Anche Sumitomo, uno dei grandi *keiretsu* giapponesi, si presenta sul palcoscenico di *SuperDesign Show* con un'installazione, *Reevaluating Wood*. Creata dai designer Kosuke Araki e Akira Muraoka, quest'opera si basa sull'assunto che il legno sia un materiale “conciliante”, in grado di diminuire lo stress e di favorire l'armonia negli ambienti. Sumitomo prende sul serio il tema della sostenibilità ed è promotore di *Changing City into Forest*, il progetto legato alla costruzione, entro il 2041, di un grattacielo di 350 metri di altezza utilizzando solo legno.

Il prodotto non mancherà a *Japan Loves Superstudio*. Un'ampia proposta su questo punto arriva da Tokyo Creative 30, che mette in mostra i lavori di un gruppo di designer di Tokyo che mixano abilità e competenze tecniche riguardanti moda, abbigliamento, oggettistica, tecnologia e addirittura packaging. BudBrand, invece, si è fatta coinvolgere da un tema, quello del viaggio, nella creazione di oggetti come vasi e brocche tutti accomunati dall'essere stati creati da giovani designer e dallo scopo comune di portare gioia nei suoi possessori-ammiratori. La gioia di una risata, invece, ve la può regalare l'installazione di Able Design Award, che per i suoi dieci anni ha scelto di strappare un sorriso creando uno spazio surreale dove musica, suoni, prospettive e giochi di specchi contribuiscono a rendere l'esperienza divertente. Il premio, per la prima volta, sarà assegnato a Milano nella giornata dell'11 aprile.

Le moto sono sempre state uno dei prodotti giapponesi più apprezzati in Europa, da decenni mercato importantissimo per i costruttori di questo Paese. E alcuni modelli, come per esempio la Suzuki Katana, hanno per forma e sostanza il pieno diritto di essere considerati veri e propri oggetti di design. Questo modello, nato nel 1981, rimane un perfetto esempio di questa categoria per le sue forme avveniristiche per quei tempi e per le soluzioni tecniche adottate allo scopo di diminuire il peso totale. La casa di Hamamatsu ha recentemente messo mano alla Katana e ha scelto *SuperDesign Show* per mostrarlo al pubblico milanese, che la potrà ammirare all'interno della mostra *Smart City* ospitata a Superstudio 13 in via Forcella.

Nella pagina a fianco: uno degli oggetti dai designer di Tokyo Creative 30

In questa pagina: l'allestimento di BudBrand per l'edizione 2019 di SuperDesign Show



Patate viola dolci poco caloriche, aglio nero immunostimolante o ancora farina di banane verdi perfetta per i celiaci: ecco alcuni degli ingredienti presentati al Sirha di Lione, una delle maggiori fiere dell'alimentazione, con tutta l'intenzione di cambiare, in meglio, il nostro modo di mangiare

I SUPERFOOD SONO TORNATI

di Marilena Roncarà

Più che essere tornati, i superfood non se ne sono mai andati dalle nostre diete ideali da quando, all'inizio del secolo scorso, è stato registrato l'uso del termine, salvo poi diventare così popolare nel linguaggio corrente da costringere l'Unione Europea a mettere un freno a un mercato in apparenza senza regole. Da qui il divieto nel 2007 di utilizzare la parola superfood sulle confezioni, a meno che non fosse giustificata da ricerche convincenti e autorevoli.

Ma cosa sono i superfood? Anche qui è curioso notare come, nonostante una certa ubiquità nei media, non ci sia una definizione ufficiale del termine e mentre l'Oxford English Dictionary li descrive come «alimenti ricchi di un nutriente considerato particolarmente benefico per la salute e il benessere», il Merriam-Webster Dictionary omette qualsiasi riferimento diretto alla salute parlando solamente di «alimenti super densi di nutrienti, come vitamine,



minerali, fibre, antiossidanti e fitonutrienti». Definizioni a parte il Sirha, il World Cuisine Summit che si tiene ogni gennaio a Lione e che, con oltre 200 mila professionisti del mondo gastronomico e più di 25 mila chef presenti, ha tracciato la mappa di come ci nutriremo nei prossimi anni, riportando in auge nuovi superfood. Anche perché dei «vecchi» ci parlano pure i dati ISTAT che nel 2018 hanno registrato un aumento del 73% dei consumi di zenzero, apprezzato per le proprietà benefiche antinfiammatorie e antiossidanti. Tra i nuovi alimenti star della fiera di Lione c'è la farina di banane verdi biologiche, ricca di fibre, con meno calorie di quella tradizionale, capace di rallentare l'assimilazione degli zuccheri e di aumentare il senso di sazietà. E soprattutto è senza glutine e quindi perfetta anche per il popolo dei celiaci, oltre che versatile e adatta tanto per una vellutata quanto per uno smoothie. Sempre poco calorica è anche la patata dolce viola che viene dal Giappone, la *satsuma*, che per ironia della sorte è divenuta un trend gastronomico come ingrediente base della *daigaku imo*, letteralmente «la patata dell'università». Inizialmente diffusa soprattutto tra gli studenti, è in breve diventata uno snack a basso contenuto calorico per tutti.

Nulla da temere per gli appassionati di pane e baguette, alimenti che non passeranno mai di moda anche se saranno perlopiù senza glutine, senza sale e senza additivi. Restano dei grandi classici l'acqua di cocco per le sue virtù depurative, il cavolo riccio, portatore di ferro e la salvia bianca, rimedio depurativo che arriva addirittura dagli Indiani d'America. Viene, invece, soprattutto dal Giappone l'aglio nero, nato dalla fermentazione del bianco, immunostimolante e da un paio di anni prodotto in Italia grazie anche a NeroFermento (nerofermento.it), un'innovativa startup di Voghiera (Ravenna) di impronta insieme agricola e tecnologica. «In un mercato sempre più alla ricerca di prodotti nuovi e salutisti, abbiamo deciso di investire in un superfood per il palato e il benessere: l'aglio nero, con le sue note balsamiche di liquirizia, ha un sapore diverso, è più digeribile e assicura maggiori proprietà antiossidanti e ricostituenti rispetto all'aglio tradizionale». A parlare è Tommaso Pavani, uno dei tre soci fondatori, che prosegue: «Abbiamo studiato un processo produttivo e realizzato macchinari per la fermentazione che ci consentissero di realizzare questo prodotto nel nostro territorio utilizzando esclusivamente aglio di Voghiera DOP». Nasce così Nero di Voghiera e se all'inizio l'obiettivo era l'alta

Nella pagina a fianco:
lo chef Mattia Borroni
impiatta un risotto
all'aglio nero di Voghiera,
olio, iodio e ricci

In questa pagina:
l'aglio nero di Voghiera;
spezie e semi oleosi,
da sempre considerati
superfood



ristorazione, adesso è arrivare sulle tavole di tutti. A riconoscere l'healthy food ci aiuta anche Foodvisor, un'applicazione per smartphone premiata alla fiera di Lione e che dalla foto del piatto permette di risalire al valore nutrizionale di quello che abbiamo davanti, indicandoci le calorie di ogni ingrediente. Fra i trend significativi, il Centro Studi del Sirha ha evidenziato l'aumento dei «flexitari» (i vegetariani flessibili): ormai sono, infatti, circa il 40% della popolazione coloro che prediligono un'alimentazione di tipo vegetariano e rinunciano volentieri alla carne, senza però escluderla del tutto. Ma il dato che emerge su tutti è il cosiddetto *naturally good*, ovvero i consumatori sono sempre più consapevoli della stretta relazione tra la dieta e il loro stato di salute, e se in Asia questo concetto viene tradotto in termini olistici, in Occidente si focalizza piuttosto sui superfood. Così anche se non è del tutto realistico pensare che una stretta gamma di «cibi speciali» possa da sola migliorare in modo significativo il nostro benessere, un po' ci proviamo lo stesso.

SARAJEVO

MEETING OF CULTURES

testo e foto di Francesca Masotti



È uno dei punti di incontro tra Oriente e Occidente, capace di emozionare per la forza con cui si è rialzata dopo il drammatico assedio, per il mix di architetture che le donano uno stile unico e per l'atmosfera multiethnica che vede convivere, ancora oggi, culture, religioni e lingue. Nonostante il suo tragico recente passato, la capitale bosniaca ha saputo rimettersi in piedi e, oggi, è più bella che mai

lettersfromthebalkans.com

ANIMA OTTOMANA...

Un labirinto di stradine lastricate, piazzette nascoste, edifici bassi, negozietti e pasticcerie: la *Bašcarsija* è il cuore ottomano della città. Perdersi è la parola d'ordine quando si visita l'area vecchia di Sarajevo: basta lasciarsi trasportare dall'odore di caffè turco (qui chiamato bosniaco perché tostato diversamente rispetto a Istanbul), dalle risate dei bambini che rincorrono i piccioni intorno alla *Sebilj* (fontana) e dai rumori degli scalpelli degli artigiani che nei loro laboratori forgiavano abilmente rame e ottone. E continuare, poi, a inseguire i colori dei tappeti decorati con motivi geometrici o le lampade orientali in vetro fino a imbattersi nella moschea Gazi-Husrev Beg, il più fine esempio di architettura islamica in Bosnia, ornata con ipnotizzanti decorazioni dai colori pastello.

...E ANIMA ASBURGICA

Sarajevo meeting of cultures, recita una scritta che segna il passaggio tra la parte ottomana e quella asburgica della città, la *Ferhadija*. È il punto esatto dove ai prodotti in rame e ai chicchi di caffè tostato si sostituiscono negozi moderni e bar alla moda, dove il canto dei muezzin è rimpiazzato dai rintocchi delle campane delle chiese. Come quelli della Cattedrale del Sacro Cuore, l'edificio di culto cattolico più importante del Paese, gravemente danneggiato durante la guerra e tornato al suo originario splendore. Tre minuti precisi, a piedi, alla destra o alla sinistra dell'edificio, conducono, rispettivamente, alla vecchia sinagoga (oggi trasformata in Museo Ebraico) e alla Cattedrale Ortodossa della Natività di Gesù. È questa compresenza religiosa che ha conferito a Sarajevo il soprannome di Gerusalemme d'Europa.



La cattedrale del Sacro Cuore di Sarajevo è stata costruita verso la fine del XIX secolo

LA STORIA SI TOCCA CON MANO

Passeggiando lungo la *Miljacka*, il fiume che taglia in due Sarajevo, si può tornare indietro nel tempo. Qui, infatti, tra eleganti palazzi dall'aria retro ed edifici bucherellati dai colpi di proiettile dei cecchini serbi della guerra fratricida degli anni Novanta, si trova il Ponte Latino, il luogo dove il 28 giugno 1914 si consumò,

per mano dello studente serbo Gavril Princip, il fatale attentato all'erede al trono dell'impero austro-ungarico Francesco Ferdinando che innescò la Prima Guerra Mondiale. La storia di quell'evento, e della dominazione austro-ungarica della città, è narrata nelle sale del Museo di Sarajevo, a due passi dal Ponte.

LE ROSE DI SARAJEVO

Sarajevo è una città lunga, stretta tra colline che, per la maggior parte dell'anno, sono ricoperte di neve. Quei pendii, raggiungibili tramite la funivia rientrata in funzione l'anno scorso e che oggi riabbracciano dolcemente la capitale della Bosnia ed Erzegovina, furono, durante i lunghissimi 44 mesi di assedio, il peggiore incubo dei suoi abitanti. È da quelle alture, infatti, che le forze serbo-bosniache cominciarono a bombardare la città. Oggi i fossi delle granate sono stati colorati di rosso (le rose di Sarajevo), e sono presenti in tutta la città. Nei pressi dell'aeroporto, poi, si trova il tunnel di Sarajevo, 700 metri di percorso sotterraneo che, durante la guerra, fu l'unico punto di contatto tra gli abitanti della città e il resto del mondo.

CITTÀ EMERGENTE

La capitale bosniaca è oggi, complice anche una delle popolazioni più giovani d'Europa, un intrico di pub, caffè, musei, festival e università. Tanti artisti sono tornati in patria dopo la guerra e la città pullula di gallerie d'arte contemporanea dove espongono pittori locali e internazionali. E poi un calendario talmente ricco di



Il MESS Festival 2019 si terrà dal 28 settembre al 5 ottobre (foto di Zlatan Menković)

eventi che si potrebbe venire in città ogni mese, tanto c'è sempre qualcosa da fare. A luglio (dall'1 al 31) le Notti in *Bašcaršija*, animeranno il cuore ottomano della città con musiche e performance artistiche, ad agosto il Sarajevo Film Festival spegnerà 24 candeline, a ottobre, invece, sarà il turno di MESS uno degli appuntamenti musicali, artistici e teatrali più importanti dei Balcani.

CALEIDOSCOPIO DI COLORI

Uno degli emblemi del melting pot culturale della città è l'ex Biblioteca Nazionale. Municipio, tempio della cultura e poi di nuovo municipio, la *Vijecnica* è l'edificio simbolo della capitale bosniaca, un magnifico esempio di architettura neo-more-sca che rappresenta la sintesi perfetta tra stile asburgico e islamico. Fu distrutta completamente nell'agosto del 1992: oggi, dove un tempo c'erano scaffali ricolmi di libri scritti in decine di lingue, non c'è niente, solo stanze vuote a ricordare il milione e mezzo di volumi bruciati. L'interno dell'edificio, dove, temporaneamente, sono esposte esibizioni di artisti contemporanei, è però un incanto di archi, vetrate policrome, colonne e lampadari. Un caleidoscopio di colori ipnotizzante.

Gli interni della Biblioteca Nazionale di Sarajevo. Nella distruzione del 1992 è andata persa quasi la totalità dei volumi



MOSTAR: SPLENDORE RITROVATO

A circa due ore di pullman da Sarajevo c'è Mostar, la città simbolo della convivenza religiosa prima e delle guerre jugoslave poi, con il celebre ponte in pietra distrutto nel 1993 dalle forze croate (e ricostruito poi nel 2004), che collegava la parte musulmana con quella cristiana della città. Oggi, nonostante le chincaglierie esposte nei negozi di souvenir, i turisti mordi e fuggi e gli improvvisati artisti di strada, che chiedono ai visitatori qualche spicciolo prima di lanciarsi in spericolati tuffi nella Neretva, mantiene ancora intatto il suo fascino. Vale la pena scendere sotto al ponte per godere la vista della città, e dello stesso ponte, da un punto di vista insolito e, già che ci siete, assistere a qualche tuffo.



Il ponte di Mostar, alto 24 metri, ospita anche una tappa del Red Bull Cliff Diving Series



KARAKUCHI

IL GUSTO
DA SCOPRIRE



O BEVI O GUIDI
www.alcolparliamone.it
Brewed in Italy under supervision of Asahi.

JAPAN'S
No.1 BEER

LALI PUNA
ALFA MIST
ARMITAGE
SUKITA

MASSIMO PERICOLO
NU GUINEA
ROBERT MAPPLETHORPE
LA GRANDE PHRASE

I HATE MY VILLAGE
GOMMA
MICHAEL
MASAYOSHI
MOTUS
MK

EVENTS



music

theatre

arts

La mostra fotografica di
Masayoshi Sukita
su David Bowie è a
Palazzo Medici a Firenze
fino al 28 giugno

wumagazine.com

I HATE MY VILLAGE



Fabio Rondanini e Adriano Viterbini, volti noti della scena indie italiana per i loro progetti (Calibro 35/Afterhours il primo, Bud Spencer Blues Explosion il secondo), si sono messi a suonare insieme circa un paio di anni fa, senza avere un progetto ben definito in testa. I reciproci impegni hanno permesso loro di lavorare a questa idea, che oggi è un gruppo di quattro elementi che si chiama I Hate My Village, nei momenti morti di registrazioni e tour vari. Sono partiti da ascolti comuni e dalla voglia di sondare il territorio della musica africana, e hanno coinvolto strada facendo Marco Fasolo dei Jennifer Gentle, che si è occupato anche della produzione dell'omonimo disco uscito per La Tempesta lo scorso gennaio, e Alberto Ferrari dei Verdena, che ci ha invece messo la voce a registrazioni completate. Hanno lavorato sul suono al di là dello strumento utilizzato, mischiando quelle che è il loro background musicale con elementi nuovi provenienti da altre tradizioni. Le prime uscite sul palco sono state super confortanti, ora il tour continua per tutto aprile con tappe ad Avellino (il 19), Gambettola (provincia di Forlì Cesena, il 21), Genova (il 27) e soprattutto Roma, che li attende il 22 aprile per concludere la pasquetta con un concerto al tramonto.

a cura della redazione di WU

ROMA

Il 22 aprile al Monk
via Mirri 35
orario: ore 20
ingresso: euro 15 + tessera ARCI
monkroma.it

CALENDAR

ELLEN ALLIEN

Milano
12/04
Magazzini Generali

ALFA MIST

Milano
13/04
Biko

GIUDA + CUT

Bologna
13/04
Covo

GOMMA

Torino
30/04
Spazio 211

SICK OF IT ALL

Roma
27/04
Traffic

MYSS KETA

Roma
30/04
Monk Club

RITA ORA

Milano
30/04
Fabrique

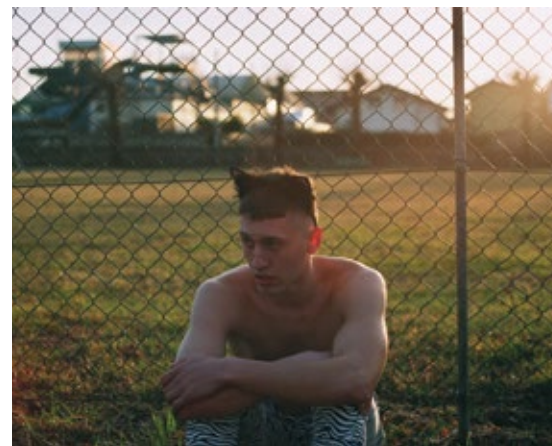
ZU

Torino
09/05
Spazio 211

NU GUINEA

Roma
10/05
Largo Venue

HOME FESTIVAL @MILAN DESIGN WEEK



L'Home Festival è ormai di casa alla design week milanese, che da anni sceglie per presentarsi al pubblico. Quest'anno, poi, tante novità da comunicare: lo spostamento da Treviso a Venezia e il posizionamento in calendario a luglio (12-14). La location dell'evento milanese è sempre la stessa, a due passi dalla passerella che da Porta Genova porta in zona Tortona, mentre il programma 2019 prevede tanti appuntamenti da non perdere come il live di Aurora Boreale (9 aprile alle 21.30), il dj set di Crookers insieme a Massimo Pericolo (nella foto, l'11 alle 22.15) e quello di Ensi (il 13 alle 21).

MILANO

Dal 9 al 13 aprile
via Tortona 10
orario: vari
ingresso: gratuito
homefestival.eu

LALI PUNA



Sono passati vent'anni esatti da *Tricoder*, il disco più importante dei Lali Puna, band elettronica tedesca da sempre pubblicata da Morr Music. Occasione giusta da celebrare con un nuovo tour, ma fino a un certo punto: a metà marzo è uscito *Being Water*, un nuovo EP del gruppo con cinque nuovi pezzi ovviamente cantati da Valerie Trebeljahr, da sempre voce del gruppo. I Lali Puna si ripresentano quindi sul palco per omaggiare quello che sono stati e far conoscere quello che sono e che saranno. Quattro le date in Italia: Verona, Roma, Bologna e Milano, che li ospiterà al Magnolia proprio alla metà del mese.

VERONA

Il 12 aprile al Colorificio Kroen

ROMA

Il 13 aprile al Monk

BOLOGNA

Il 14 aprile al Locomotiv

SEGRATE (MI)

Il 15 aprile al Circolo Magnolia
orario: ore 21.30
ingresso: da euro 15 a euro 23
locusta.net

FESTIVAL DEL SILENZIO



CALENDAR

LIVE ARTS WEEK

Bologna

04/04 – 13/04

Luoghi vari

Anagoor

RIVELAZIONE

Ivrea (TO)

17/04

Teatro Giacosa

Francesca Foscari

ORO. L'ARTE DI RESISTERE

Schio (VI)

18/04

Teatro Civico

Claudia Castellucci –

Chiara Guidi

IL REGNO PROFONDO

Fano (PU)

24/04

Teatro della Fortuna

Compagnia Virgilio Sieni

CORO. GRANDE ADAGIO

POPOLARE

Empoli (FI)

26/04

Tbd

Fanny&Alexander

ORFEO NEL METRÒ

Cremona

02/04 – 04/04

Teatro Ponchielli

Motus

MDLSX

Napoli

07/05

Galleria Toledo

Tra i tanti primati negativi che contraddistinguono il nostro Paese, l'Italia ha anche quello di essere l'unica nazione europea a non aver ancora riconosciuto la lingua dei segni attraverso una legge nazionale, nonostante la ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità datata 2006. Niente di meglio, dunque, di un festival di performing art che si pone come obiettivo principale proprio quello di sostenere e rilanciare il tema attraverso la presentazione di lavori dedicati: Fattoria Vittadini, collettivo milanese di cui abbiamo avuto modo di parlare in passato, lo organizza anche quest'anno dal 2 al 5 maggio tra l'Isola e la sua nuova (strepitosa) sede presso la Fabbrica del Vapore. Con la direzione artistica di Rita Mazza, il festival dedicherà ampio spazio alla performing art internazionale (dalla coreografa turca Aydin Teker al KTO Theatre di Varsavia, al coreografo vietnamita Dam Van Huynh, fino al media artist franco-colombiano Jacques-André Dupont), ma presenterà anche un interessante spaccato del meglio della scena italiana (che vedrà protagoniste tra gli altri tre tra le più apprezzate protagoniste della scena nostrana come Silvia Gribaudi, Giorgia Nardin e Chiara Bersani oltre alla stessa Fattoria Vittadini).

a cura di Matteo Torterolo

MILANO

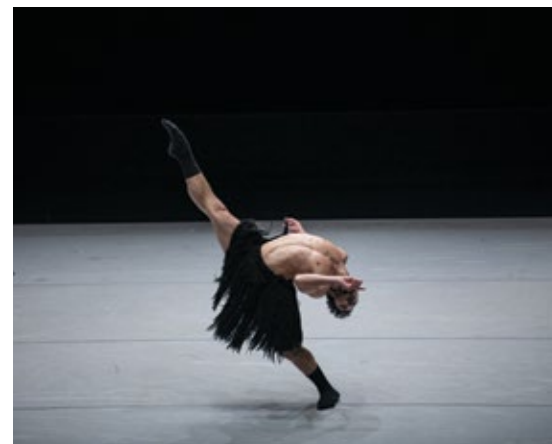
dal 2 al 5 maggio
alla Fabbrica del Vapore e luoghi vari

Orario: vari

Ingresso: da euro 10 a euro 15

festivadelsilenzio.com

PARETE NORD



Arriva in Toscana grazie a Fabbrica Europa (storica kermesse fiorentina del settore) l'ultimo, visionario lavoro del Leone d'argento per la danza Michele Di Stefano, costruito insieme ai suoi mk, storici protagonisti della ricerca coreografica italiana negli ultimi vent'anni. Al centro della lente d'ingrandimento c'è questa volta la montagna: imprendibile perché assoluta, sempre sul punto di franare e di scomparire, essa attrae il corpo del danzatore così come quello dello scalatore, entrambi votati a un costante allenamento che solo attraverso il movimento può rendere finalmente capaci di affrontare il vuoto.

FIRENZE

Il 9 maggio
alla Stazione Leopolda
via Fratelli Rosselli 5
orario: da def.
ingresso: da def.
fabbricaeuropa.net

LA GRANDE PHRASE



Didier Théron da Montpellier è da più di trent'anni ai vertici della ricerca coreografica internazionale. Per questo è decisamente vietato perdersi il passaggio della sua compagnia in Italia, che a maggio toccherà anche il centro della città di Brescia grazie all'invito del Teatro Grande diretto da Umberto Angelini. *La Grande Phrase* è una performance (gratuita) surreale e divertente, che mette in scena *en plein air* una schiera di imponenti "Bibendum" umani per riflettere sul concetto di deformità e sulla sua capacità di creare un legame nuovo tra il danzatore, lo spazio, il pubblico e le architetture della città.

BRESCIA

l'11 maggio
al Teatro Grande
corso Giuseppe Zanardelli
orario: ore 16
ingresso gratuito
teatrogrande.it

TONY OURSLER



CALENDAR

L'ULTIMA CENA DOPO LEONARDO

Milano
02/04 - 30/06
Fondazione Stelline

LYGIA PAPE

Milano
fino al 21/07
Fondazione Carriero

BROKEN NATURE

Milano
fino al 01/09
Triennale

NEL MIRINO

Torino
13/04 - 16/06
CAMERA

DE CHIRICO E SAVINIO

Parma
fino al 30/06
Fondazione Magnani
Rocca

SURREALIST LEE MILLER

Bologna
fino al 09/06
Palazzo Pallavicini

DAVID BOWIE & MASAYOSHI SUKITA

Firenze
fino al 28/06
Palazzo Medici Riccardi

FERDINANDO SCIANNA

Palermo
fino al 05/05
Galleria d'Arte Moderna

Tony Oursler è un artista americano noto per l'approccio originale al video, che supera i limiti dello schermo per coinvolgere lo spettatore in un'esperienza perturbante. Nella sua nuova mostra, intitolata *The Volcano and Poetics Tattoo*, Oursler si mostra ancora una volta insoddisfatto delle consuete modalità di produzione e presentazione dell'immagine in movimento, tanto da adottare tre differenti approcci: il video in 3D per *Le Volcan*, l'installazione in realtà virtuale per *Spacemen R My Friend* e la video installazione con lo schermo fotoluminescente di *Poetics Tattoo per Lapsed C*. Lo spettatore è così accolto all'interno di uno spazio buio dove, grazie all'aiuto di appositi visori 3D, potrà immergersi in un mondo onirico e straniante, sperimentando il potere illusionistico che la tecnologia ha sulla psiche. Come sottolinea il curatore Demetrio Paparoni, al centro dell'opera di Oursler c'è infatti il bisogno dell'essere umano di dare risposta a eventi percepiti come misteriosi, appellandosi anche a ciò che oltrepassa la dimensione scientifica. Accade in *Le Volcan*, ma anche in *Spacemen R My Friend*, dove alcuni personaggi testimoniano la presenza di un immaginario popolato al tempo stesso da spiriti e UFO.

a cura di Alessia Delisi

MILANO

dal 6 aprile al 1 giugno
opening: 5 aprile alle 19
presso Dep Art Gallery
via Comelico 40
orari: da martedì a sabato dalle 10.30 alle 19
ingresso: gratuito
depart.it

MICHAEL ARMITAGE



Nato a Nairobi nel 1984, Michael Armitage si serve del linguaggio pittorico per tratteggiare la complessità del suo paese d'origine, dai piccoli episodi quotidiani alle grandi manifestazioni di piazza fino alle più svariate declinazioni della cultura popolare. Attraverso un gruppo di opere realizzate tra il 2014 e il 2019, *The Promised Land*, questo il titolo della mostra, invita lo spettatore a mettere in discussione l'attitudine coloniale, confonde l'esperienza e la memoria dell'artista e le sovrappone alle narrazioni dei media che costruiscono un immaginario fatto di violenza e disagio, ma anche di speranza.

TORINO

fino al 26 maggio
presso Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
via Modane 16
orari: giovedì dalle 20 alle 23
da venerdì a domenica dalle 12 alle 19
ingresso: da euro 5 a euro 7
fsrr.org

ROBERT MAPPLETHORPE



Nature morte, paesaggi, statuaria classica e composizione rinascimentale: sono questi i temi scelti dalla Galleria Corsini di Roma per raccontare Robert Mapplethorpe, fotografo tra i più estremi e raffinati mai apparsi sulla scena artistica internazionale. Dialogando con il contesto della quadreria settecentesca in cui sono esposte, le 45 immagini permettono di ripercorrere il lavoro di un autore che ha saputo utilizzare il mezzo fotografico "per vedere e per fare scultura", sottraendo i soggetti alla visione unitaria per restituirli all'analisi, trasgressiva e rigorosa al tempo stesso, delle loro parti.

ROMA

fino al 30 giugno
presso Galleria Corsini
via della Lungara 10
orari: da mercoledì a lunedì dalle 8.30 alle 19
ingresso: da euro 2 a euro 12
barberinicorsini.org

Puoi trovare WU magazine
in oltre 650 location
selezionate in tutta Italia

Questo mese anche a
SUPERDESIGN SHOW
(Milano, 8-14 aprile)

MILANO
NIGHT & RESTAURANT - **20 Milano** Via Celestino 4 ang. Via San Vito
202 Hamburger & Delicious C.so di Porta Ticinese 6 **3 Jolie** Via Induno
1 Al Fresco Via Savona 50 **Al Mercato** Via Sant'Eufemia 16 **Angelo's Bistrot** Via Savona 55 **Angolo Milano** Via Boltraffio 18 **Antica Birreria** Porta Nuova Via Solferino 56 **Bar Al Pacino** P.le Bacone **Bar Crocetta** Piazza Diaz 5 **Bar Magenta** Largo P. D'Ancona **Beda House** Via Murat 2 **Bella Riva** Alzaia Naviglio Grande 35 **Bento Bar** C.so Garibaldi 104 **Bhangrabar** C.so Sempione **Blanco** P.le Lavater ang. V. Morgagni 2 **Blue Note** Via Borsieri 37 **Bond** Via Pasquale Paoli 2 **Caffè della Pusterla** Via De Amicis 22 **Cafè Gorille** Via De Castilla 20 **Caffè Novecento** C.so Como 9 **California Bakery** V.le Premuda 44 - Via Larga - 19 - Via Verziere ang. Via Merlo 1 - Piazza Sant'Eustorgio 4 **CapeTown** Via Vigevano 3 **CapoVerde** Via Leoncavallo 16 **Carlsberg** Bastioni Porta Nuova 9/11 **Cascina Cuccagna** Via Cuccagna 2/4 **Cheese** Via Celestino IV 11 **Circle** Via Stendhal 36 **Colonial Café** C.so Magenta 85 **Cubo** Lungo Via Sangaldino 5 **Cuore** Via Gian Giacomo Mora 3 **Cup Café** Via Turati 3 **DADA Café** Via Tortona 27 **Deseo** C.so Sempione 2 **DRY Cocktails & Pizza** Via Solferino 33 **Deus Café** via Thaondì Revel 3 **Elettrauto Cadore** Via Cadore ang. Via Pinaroli 3 **Elita Bar** Via Corsico 5 **Erba Brusca** Alzaia Naviglio Pavese 286 **Executive Lounge** Via Di Tocqueville 3 **Fashion Café Brera** Via San Marco 1 **Fifty Five** Via Piero della Francesca 55 **Frida** Via Pollaiuolo 3 **Fuorimano OTBP** Via Roberto Cozzi 3 **God Save The Food** Via Tortona 34 **Grand'Italia** Via Palermo 5 **Italian Noodles** Via Vigevano 33 **Item Burger Lounge** Via Pompeo Leoni 5 **Jamaica** Via Brera 32 **Jazz Café** C.so Sempione 4 **JPEG** C.so Italia 22 **Kitsch Bar** C.so Sempione 5 **La Fabbrica** V.le Pasubio 2 **La tenda** 3 Piazza San Marco 1 **La Tradizionale** Via Bergognone 16 **Le biciclette** Via Torti 2 **Le Trottoir** Piazza XXIV Maggio 1 **Les Gitanes Bistrot** Via Tortona 15 **Living** Piazza Sempione 2 **Loolapaloosa** C.so Como 15 **Luca e Andrea** Alzaia Naviglio Grande 34 **Madama Ostello e Bistrot** Via Benaco **IMAG** Café Ripa Porta Ticinese 43 **Malastrana Rossa** Via Palermo 21 **Mandarin2** Via Garofalo 22 **Milano** Via Procaccini 37 **MOM** V.le Montenero 51 **MONO** Via Lecco 6 ang. Via Pan lo Castaldi 4 **Mucche e buoi** C.so Porta Ticinese 1 **My Sushi** Via Felice Casati 1 **N'ombra de Vin** Via San Marco 2 **Nord Est** Café Via Borsieri 35 **Ostello Bello** Via Medici 4 **Osterialnove** Via Thoon de Revel 9 **Palo Alto** Café C.so di Porta Romana 106 **Panini Durini** Via Durini 26 - Lgo Donegani 3 - Via Bocconi 5 - C.so Magenta 31 - C.so di Porta Vittoria 46 - Via Mengoni 4 - Via Mercato 24 **Panino Giusto** Piazza 24 Maggio - Via Malpighi 3 **Parco** C.so Magenta 14 - Piazza Cavour 7 **Pavè** Via Felice Casati 27 **Pisacco** Via Solferino 48 **Pitbull Café** C.so Como

11 **Polpa Burger Trattoria** Via Vetere 9 **QOR** Via Elba 30 **Ragoo** V.le Monza 140 **RCH31** Via Morimondo 26 **Refeel** Via Sabotino 20 **Rigolo** Via Solferino 11 Rita - Via Angelo Fumagalli 1 **Rioalto** Via Vittorio Veneto 28 **Santeria Paladini** via Paladini, 8 **Santeria Social Club** viale Toscana 31 **Scott Duff** Via Volta 13 **Serendepico** Piazza Castello 1 **Seven** Via Bertelli 4 - V.le Montenero 29 **Shambala** Via Ripamonti 337 **Shockolat** Via Boccaccio 9 **Smooth** Via Buonarroti 15 **Soho Café** Via Farini 74 **Stendhal** Via Ancona 1 **Superstudio Café** Via Forcella **Tango** Via Casale 7 **Tasca** C.so Porta Ticinese 14 **The Room** Via Giulio Romano 8 **The Small** Via Nicolò Paganini 3 **Timè** Via San Marco 5 **Tizzy's NY Bar & Grill** Alzaia Naviglio Grande 46 **Trattoria del Nuovo Macello** Via Cesare Lombroso 20 **Trattoria Toscana** C.so di PortaTicinese 58 **Union Club** Via Moretto da Brescia 36 **Upcycle Milano Bike Café** Via Ampère 59 **Verger** Via Varese 1 **Vinile** Via Tadino 17 **Yguana** Via Papa Gregorio XIV 16
STORES & SHOWROOM - **Adidas Originals** Via Tocqueville 11 **Alive** Via Burlamacchi 11 **Alberta Ferretti** Via Donizetti 48 **Alessandro Falconieri** Via Uberti 6 **Antonia** Via Cusani 5 **AW LAB Store** C.so Buenos Aires 31 **Bagatt** Piazza San Marco 1 **Banner** Via Sant'Andrea 8/a **Bif** C.so Genova 6 **Brian & Berry Building** Via Durini 28 **Buscemi Dischi** Corso Magenta 31 **Cargo HighTech** P.zza XXV Aprile 12 **Colmar Lab** Piazza Gae Aulenti **DAAD Dantone** Via Santo Spirito 24/a **Damiano Boiocchi** Via San Primo 4 **Daniela Gerini** Via Sant'Andrea 8 **Docks Dora** Via Toffeti 9 **FGF store** Piazza XXV Aprile 1 **Fibol** Via Vigevano 1 **Fima Viaggi** Via Fabio Filzi 14 **Frip** C.so PortaTicinese 16 **Gap Studio** C.so P.ta Romana 98 **Gruppo Moda** Via Ferrini 3 **G-SHOCK** Corso Como, 9 **Guffanti Concept** Via Corridoni 37 **IF Italian Fashion** Via Vittadini 11 **Joost** Via Cesare Correnti 12 **Jump** Via Sciesa 2/a **Kartell** Via Turati ang. Via Porta 1 **Le Vintage** Via Garigliano 4 **Libreria Hoepli** Via Hoepli 5 **Massimo Bonini** Via Montenapoleone 2 **Missoni** Via Solferino 9 **Moschino** Via San Gregorio 28 **Nara Camicie** Via Montenapoleone 5 **Open** V.le Monte Nero 6 **ottod'Ame** Via Manzoni 39 **Parini** 11 Via Parini 11 **Paul Smith** Via Manzoni 30 **Pepe Jeans London** C.so Buenos Aires 3 **Pinko** Via Torino 47 **Replay** Piazza Gae Aulenti **SAPI** C.so Plebisciti 12 **Serendepity** C.so di Porta Ticinese 100 **Space 23** Corso Garibaldi 104 **Spazio** Alzaia Naviglio Grande 14 **Special** C.so Porta Ticinese 80 **Stone Island** C.so Venezia 12 **Stussy Store Milano** C.so di Porta Ticinese 103 **SUN68** V.le Giorgio 30 **Target** C.so PortaTicinese 1 **The Store** Via Solferino 11 **Trend** Via Torino 46 **Valcucine** C.so Garibaldi 99 **Vans** C.so di Porta Ticinese 75 - C. so Lodi 1 **Who's Who** Via Serbelloni 7 **WOK** Via Col di Lana 5/a
BEAUTY & FITNESS - **Accademia del Bell'Essere** Via Mecenate 76/24 **Adorè** C.so XXII Marzo 48 **Bullfrog** Via Thaan de Revel 3 - Via Dante 4 **Centro Sportivo San Carlo** Via Zenale **Get Fit** Via Meda 52 - Via Piacenza 4 - Via Piranesi 9 - Via Falcone 5 - Via Vico 38 - Via Ravizza 4 - Via Cenisio 10 - V.le Stelvio 65 - Via Cagliero 14 - Via Lambrate 20 **Greenline** Via Procaccini 36/38 **Gym Plus** Via Friuli 10 **HealthCity** V.le Cassala 22 - Via San Paolo, 7 - V.le Certosa 21/a **Intrecci** Via Larga 2 **Le Garçons de la rue** Via Lagrange 1 **Orea Malià** Via Castaldi 42 - Via Marghera 18 **Roots** Corso San Gottardo 3 **Rubertelli** Via Vincenzo Monti 56 - Via Cosimo del Fante 6 **Spy Hair** Via Palermo 1 **Terme Milano** Porta Romana ang. Via Filippetti **The Space** Via Savona 97 **Tony&Guy** Gall. Passerella 1 **Tensor** Via Palermo 15 **Wellness** Via Tagliamento 19 - V.le Liguria 46
ART&ENTERTAINMENT - **Blue Note** Via Borsieri 37 **Cinema Ducale** Piazza Napoli 27 **Dream Factory** C.so Garibaldi 117 **Frigoriferi Milanesi** Via G. B. Piranesi 10 **Milan Art & Events Center** Via Lupetta 3 **PAC (Padiglione Arte Contemporanea)** Via Palestro 14 **Teatro Carcano** C.so di Porta Romana 63 **Teatro Libero** Via Savona 10 **Teatro Litta** C.so Magenta 24
HOTEL - **Admiral Hotel** Via Domodossola 16 **Bulgari Hotel** Via Fratelli Gabba 7/a **Domenichino Hotel** Via Domenichino **Hotel Astoria** V.le Murillo 9 **Hotel Galileo** C.so Europa 9 **Hotel Madison** Via Gasparotto 8 **Hotel Vittoria** Via Pietro Calvi 32 **Nhow Hotel** Via Tortona 35 **Residence Romana** C.so P.ta Romana 64 **Sheraton Diana Majestic** V.le Piave 42
INSTITUTES - **Accademia del Lusso** Via Chioggia 2/4 - Via Montenapoleone 5 **IED** Via Pietrasanta 14 **ISAD** Via Balduccio da Pisa 16 **Istituto Marangoni** Via Verri 4 **MAS** Via Meucci 83 **NABA** Via Darwin 20
BOLOGNA
Ai vini scelti Via Andrea Costa 36/b **Arena del sole** Via Indipendenza 44 **Baba Masala** Via Brocca indosso 79/2 **Bistrò** 18 Via Clavature 18/b **Body planet** Via delle Armi 12 **Bravo Caffè** Via Mascarella 1 **Byblos** 2 Via Marsala 17 **Caffè le Palais** Via dei Musei 4/6 **CliveT** Via Clavature 18/b

Clorofilla Strada Maggiore 64/c **Cortile Café** Via Nazario Sauro24/c **Estragon** Via Stalingrado 83 **Ex Forno** Via Don Minzoni 14/e **Fashion Café** Via D'Azeglio 34 c/o **Fitness First** Via S.Felice 99 **Fornarina store** Galleria del Pincio 1 **Golf Club Le Fonti** Viale Terme 1800 Castel San PietroTerme (BO) **HighTime** Via Montegrappa 10 **Le stanze** Via delborgo San Pietro 1/a **Macondo** Via del Pratello 22/c **MAMbo (Villa delle Rose)** Via Don Manzoni 14 **ONO Arte** Via Santa Margherita 10 **Odeon** Via Mascarella 3 **Pacific Time** Via Marchesana 6/G **Palestra dei poeti** Via dei Poeti 3 **Pinko Store** P.zza Minghetti 3/B **Rialto Studio** Via Rialto 19 **Roma** Via Fondazza 4 **Take Five** Via Cartoleria 15 **Teatro Duse** Via Cartoleria 42 **Trend** Via Romagnoli 30 **Tuata** Via Saragozza 61/63
FIRENZE
Abbigliamento A'puà Via G. Orsini 78/80 **Anglo American Grand Hotel Regina** Via Garibaldi 9 **Café de Paris** P.zza Dalmazia 7 **Don Chisciotte** Via Cosimo Ridol 4/6 **Executive** Via Curtatone 5 **Flow Run** P.zza Strozzi 16R **Fissimarket** Via Lanza 29/31 **Gerard Loft** Via dei Pecori ang.Via dei Boni **Grand Hotel Villa Medici** Via Il Prato 42 **Il Vecchio Carlino** Via Fratelli Rossella 15/17 **Jolly Carlton** P.zza Vittorio Veneto 4/A **Kitch** Via Gramsci 1/5 **Kraft** Via Solferino 2 **La Botteghina** V.le Europa 137/141 **La Rotonda** Via Il Prato 10/16 **Montebello Splendid** Via Garibaldi 14 **Otel** Via Generale Dalla Chiesa 9 **Otto d'Ame** Via della Spada 19R **Pit Stop** Via Corridoni 30 **Plaza & Lucchesi** Lungarno della Zecca Vecchia 38 **Principe** Lungarno Amerigo Vespucci 34 **Raspini** Via Roma 25/29 **Smile Boutique** Via Senese 43 **Star Hotel Michelangelo** V.le Fratelli Rosselli 2 **Trend** Via Centostelle 24 **Via Vai** Via Pisana 33
FRIULI VENEZIA GIULIA
TRIESTE - **Audace Caffè** Piazza Unità d'Italia 3/a **Bar Viromaquattro** Via Roma 4 **Caffè degli Specchi** Piazza Dell'Unità d'Italia 7 **Caffè La Portizza** P.zza Della Borsa 5 **Circus** Via S.Lazzaro 9/b **Goppion Caffè** Via S.Lazzaro 7/a **Grand Hotel Duchi D'Aosta** P.zza Dell'Unità d'Italia 2 **Hotel Riviera e Maximilian's** Strada Costiera 22 **Rex Café** Galleria Protti 1 **Urban Hotel** Androna Chiusa 4 **Urbanis** Piazza della Borsa 3 **Wine bar La Bohème** Via San Lazzaro 9
UDINE - **Kiki'Coco'** Via Mazzini 14
NAPOLI
Alberto Guardiani Via Calabritto 21 **Alphio** Via Santa Brigida 65/66 **Caffè Arabo** piazza Bellini 65 **Caffè Cimmino** Via Petrarca 147 **Caffè del Professore** P.zza Trieste e Trento 46 **Caffè Rosati** p.zza Trieste e Trento **Ciro a Mergellina** Via Mergellina 18/21 **Dandy** Via Partenope 1a **Flame** Via Aniello Falcone 378 **Fonoteca** Via Morghen 31 **Gambrinus** P.zza Trieste e Trento 38 **Gate 342** Via Aniello Falcone 342 **Il Baretto** Via Aniello Falcone 300 **Intraomeonia** P.zza Bellini 70 **Massarè** Via Partenope 12a **One** Via Aniello Falcone 354 **Pub Norreys'inn** Piazza fanzago 7 **Rossopomodoro** Via Partenope 11 **Saint Tropez** Via Aniello Falcone 338 **Sirenes** piazza Fanzago **S'moove** Vico dei Sospiri 10 **Sorbillo** Via Partenope 1 **Stella** Via Partenope 2a **Sugar Queen** Via Carlo Poerio 42 **Teatro Bellini** Via Conte di Ruvo 14 **Vanilla Café** Via Partenope 12 **Vintage Cocktail** Via Bernini 37a
PALERMO
161 Via Libertà 161 **Agricantus** Via XX Settembre 82 **Avant Garden** Via Ventura 11 **Baretto** Via XX Settembre 43 **Bier Garten** Viale Regione Siciliana 646/9 **Cammarata** Via Duca della Verdura 28 **Cipp** Via Mariano Stabile 237 **Circolo Ruggero di Lauria** **Modello Circolo Tennis** Palermo V.le del Fante 3 **Cuba Sperlino** Via Scaduto 12/15 **Fisima** Via XX Settembre 17 **Hammam** Via Torrearsa 17d **Hotel Ucciardhome** Via Enrico Albanese 34/36 **Kitch Wine Bar** Via G. Carducci 5 **Just Firm** Via Belmontedi Savoia 7 **Magnolie** P.zza Restivo 1 **Nasta Gioielli** Via Nicolò Garzilli 24 **Nautica** Via Enrico Parisi **Oliver Wine Bar** V.le Strasburgo 38 **Ottica Randazzo** V.le Strasburgo 1 **People** Via Ammir Rizzo 65 **Riolo** V.le delle Magnolie 23 **Schillaci Calzature** Via Libertà 37/n **Teatro al Massimo** P.zza Verdi 9 **Tinto Wine Bar** Via XX Settembre 56 **Torregrossa** Via Ruggero VII 23 **Tribeca** Via Stabile Mariano 134 **Volo** Via Libertà 12
PUGLIA
BARLETTA - **Amarcord Caffè** Via G. De Nittis 6/A **Beauty Village** Via Capacchione 22/24 **Best Western Hotel dei Cavalieri** Via Foggia 40 **Caffè 57** C.so Garibaldi 57/59 **Caffè con vista** P.zza Castello 43 **Caffè Fanfulla** P.zza della Sfida 7 **Centro Benessere dei Cavalieri** Via Foggia 40 **I Bucanieri** Vico Gloria 1/A - C.so Garibaldi 147 **Il tempio del Karma** C.so Cavour 47/49 **Jah Bar** Via Madonna degli Angeli 41 **Nicotel Hotels & Resorts** V.le Regina Elena Santacroce - Via Duomo 38 **St. Patrick Jazz Club** Vico Gloria 12

TRANI - **Buca Navarra** Via San Nicola 14/18 **Corte in fiore** Via Ognissanti 18 **Havana** Via Statuti Marittimi 78 **Orangerie** P.zza Quercia 3 **Il Nabucco** Via Fabiano 31 **Il Vecchio e il Mare** Via Tiepolo **Korova** Via G. Bovio 151 **La Lampara** V.le De Gemmis 1 **Re Artù** Vico Navarra **Santo Graal** Vico Santa Maria 4
LECCE - **Alex Ristorante** Via Fazi 19 **Cagliostro** Via Benedetto Cairoli 25 **Closet** Via Braccio Martello 69 **Coffee And Cigarettes** Via Guglielmo Paladini 23 **Officine Cantelmo** V.le De Pietro **Ottica Alfaranò** Via Oberdan 59 **Raphael** Via Imbriani **Sette di Sette** Via Oberdan 13
ROMA
Bibli Via dei Fienaroli 38 **Big Apple** Via di Tor Milina 27 **Big Mama** Via S. Francesco a Ripa 18 **Bucavino** Via Po 45/a **Caffè Universale** Via delle Coppelie 16 **Caffè Fandango** P.zza di Pietra 32 **Caroli Health Club** Via Vittorio Emanuele Orlando 3 **Chakra Café** P.zza S. Rufina 13 **Colle Oppio** **Caffè** Via delle Terme di Tito 72 **Dabliù** V.le Romania 22 **David Naman** Via del Corso 168 **Ducati Caffè** Via delle Botteghe Oscure 37 **Empresa** Via dei Giubbonari 25 **Escopazzo** Via D'Aracoeli 41 **Finnegan** Via Leonina 6 **Fish** Via dei Serpenti 16 **Fitness First** Via Giolitti 44 **Freni e Frizioni** Via del Politeama 4/6 **Friends Art Café** P.zza Trilussa 34 **Gloss** Via del Monte della Farina 43/44 **Gregory Gym** Largo Cardinale Galamini 18 **Gusto** P.zza Augusto Imperatore 10 **IED** Via Alcamo 11 **Il galeone dei corsetti** P.zza S. Cosimato 27 **Il giardino dei ciliegi** Via dei fienaroli 4 **L'Archetto** Via Goffredo Mameli 63 **Latte Più**Via Appia Nuova 707 **Le Fate** Via Trastevere 130 **Le teste matte** Via dei baullari 113 **Libreria Croce** C.so Vittorio Emanuele II 156 **Linea Fitness** Via Bocca Di Leone 60 **Maccheroni** Via delle Coppelie 44 **Magnolia** P.zza Campo dei Fiori 4/5 **MAXXI** Via Guido Reni 4/a **Mezzo** Via Priscilla 25/a **Mom Art** V.le XXI Aprile 19 **Margò** V.le Regina Margherita 168 **Nero Giardini** Via Frattina 5 **Ombre rosse** P.zza S.Egidio 12 **Pepe Jeans** Via del Corso 73 **Persona** Via Frattina 134/135 **Piccolo Teatro campo d'arte** Via dei Cappellari 93 **Pirati** Via Mario Menghini 97 **Platinum Palace** Via del Vantaggio 30 **Rivadestra** Via della Penitenza 7 **Salotto 42** P.zza di Pietra 42 **Shanti bar** Via dei funari 21 **Sitar** Via Cavour 256/a **Super** Via Leonina 42 **Taverna del campo** P.zza Campo dei Fiori 16 **Teatro della Cometa** Via del Teatro Marcello 4 **Teatro Valle** Via del Teatro Valle 21 **Temporary Love** Via di San Callisto 9 **The Glass** Via IV Novembre 8 **Urban Star** Via E. Fermi 91 **Urbana** 47 Via Urbana 47 **Vizi Capitali** Vicolo della Renella 94 **Zar** Via dei Cartari 4
TORINO
AW LAB P.zza Castello **Astoria** Via Berthollet 13 **Barbiturici** Via Santa Giulia 21 **Blanco** Piazza Vittorio Veneto 21 **Blah Blah** Via po 15 **Caffè Elena** P.zza Vittorio Veneto 5 **Camping Bar** Via S.Anselmo 24 **Casa del Demone** Via S. Domenico 3 **DDR** Via Berthollet 9 **Diwan Café** Via Baretti 15/c **Dunque** Via Santa Giulia 18 **Drogheria** P.zza Vittorio Veneto 18 **Frav Trio** Via Po **Freevolo** P.zza Emanuele Filiberto 7 **Hambarabar** Via S. Agostino 21 **Il Bistrot della Bottega del Gusto** Via Sant'Anselmo 4 **Lab** P.zza Vittorio Veneto 13 **lanificio San Salvatore** Via Sant'Anselmo 30 **Pai Bikery** Via Cagliari 18 **POPlette** Via Silvio Pellico **Rooster Vanchiglia** Via Artisti 13 **Rough** Via PrincipeTommaso 3 **Rriotshop** Via Claudio Luigi Berthollet 25 **Tiramisù alle Fragole** P.zza Vittorio Veneto 7 **Toolbox coworking** Via Agostino da Montefeltro 2 **Rat** Via San Massimo 7bis **Pastis** P.zza Emanuele Filiberto 9 **Shore** P.zza Emanuele Filiberto 10 **Smile Tree** P.zza della Consolata 9 **Tre Galli** Via S.Agostino 25
VARIE
Bagni Vecchi & Bagni Nuovi Bormio (SO) **Brand Park Store** Via Gramsci 70/74, Castelmaggiore (BO) **Enoteca Morbelli** Via Dora Baltea, Ivrea (TO) **Fitness First** V.le Milano 155, Gallarate (VA) - Via Portico 71, Orio al Serio (BG) - C.so Del Popolo 10, Padova (FC) **Jazz Club** Ferrara Torrone di San Giovanni, Ferrara **MasseriaTorre Coccaro** Contrada Coccaro 8, Savellettri di Fasano (BR) **Spritz** Via Quattro Martiri 12 Ivrea (TO) **Terme di Pré-Saint-Didier** Pré-Saint-Didier (AO) **Terme Manzi Hotel & Spa** Piazza Bagni 4, Casamicciola Terme Ischia (NA) **The Mode** Via Verdi 10, Legnano (MI) **Bottega del Vino** Via del Sole 1, Perugia **Teatro Stabile dell'Umbria** Via del Verzaro 20, Perugia **Mooi** Via S. Faustino 54, Perugia

AW LAB
MILANO C.so Buenos Aires 31 TORINO P.zza Castello 85 VERONA Via Mazzini 19 BOLOGNA Via Indipendenza 16C/D/E ang. Via Monari
FIRENZE P.zza Stazione 44/45 - Via Calzaiuoli 39/R PESCARA C.so Umberto I ang. Via Sulmona ROMA Via del Corso 98/A - Via Nazionale 42 NAPOLI Via Luca Giordano 55/57

editore

M.C.S. Media Srl
via Monte Stella 2
10015 Ivrea (TO)

direttore responsabile

Stefano Ampollini
s.ampollini@mcsmedia.it

creative and style director

Luigi Bruzzone
l.bruzzone@mcsmedia.it

caporedattore

Enrico S. Benincasa
e.benincasa@mcsmedia.it

redazione

Marilena Roncarà
m.roncara@mcsmedia.it
Elisa Zanetti
e.zanetti@mcsmedia.it

graphic designer

Susanna Castelli

indirizzo

viale Col di Lana 12
20136 Milano
T. +39 02 4549 1091
T. +39 02 8907 2469
info@mcsmedia.it

fotolito e stampa

AGF Solutions
via Del Tecchione 36
20098 San Giuliano Milanese (MI)

collaboratori

Assia Caiazzo, Alessia Delisi,
Martina Frascari, Greta Fumagalli,
Camilla Graham, Giuseppe
Grasso, Orazio Labbate,
Alessandra Lanza, Jacopo
Mainini, Francesca Masotti,
Gaetano Moraca, Nicolò Piuze,
Matilde Quarti, Lorenzo Sabatini,
Allegra Silva, Chiara Temperato,
Matteo Torterolo, Gianluca
Vitiello, Mauro Zucconi

fotografi

Maurizio Anese, Fabio Bozzetti,
Emanuele Colombo, Davide
Fantoni, Allegra Martin, Mia Song,
Antonio Tomanelli, Federico Torra

advertising

adv@mcsmedia.it

info abbonamenti

info@mcsmedia.it
T. +39 02 45491091

wumagazine.com

È VIETATA LA RIPRODUZIONE, ANCHE PARZIALE, DI TESTI E FOTO.
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI MILANO N° 43 DEL 29 GENNAIO 2009.

Big Brands - Special Projects

Dassault Systèmes
design in the age of experience
by Morphosis

LG Electronics
redefine your space
by Foster + Partners

Lexus International
leading with light by Rhizomatiks
and Design Award

Japan loves Superstudio

Inax / the rituals of water
and:
Tokyo Creative 30 / fashion furniture food
ABLE Design Award / the theme of "laugh"
Adal / look into nature
Budbrand / essence of journey
Koizumiya / kaion: sound sensations
Sumitomo Forestry Gr. / reevaluating wood
Take a seat / a project by Asian Studies Gr.
and Osaka prefecture
Yokohama Makers Village / focus on
metal and nature

The magic of Asia - National pavilions

Korea Craft & Design Foundation
25 designers and artists
between past and future

Indonesian Contemporary Art
and Design by Artura
innovation and tradition

Art meets Design

Finsa
astral bodies

Normann Copenhagen
design vistas

Sense - immaterial Reality
unreal but real by Flavio Lucchini
the exhibition that does not exist

The Italian attitude

Superhotel
by Giulio Cappellini

Gobbetto
resin arcade

Artintavola
evocative table sets

PNA Pietra Naturale Autentica
#stoneisbetter

Focus on

Climatex
performance fabrics

WORTH Partnership Project
young talents across Europe

Prostir86
creative Ukraine: modern_ism

Miss Solar Light
green tech for nature

Moora Mobília Brasileira
brazilian diversity

9/14 APRIL 2019 - h10/21

MILANO DESIGN WEEK

SUPERSTUDIO PRESENTS

ONLY THE BEST

SUPERDESIGN
S H • W

a project by Gisella Borioli
art direction by Giulio Cappellini

Materials Village: for better homes

Material ConneXion Italia
materials
complements
technologies
solutions

3M installation
a pinnacle of reflections
by Matteo Thun

The Beautiful Side of Design
in collaboration
with Marie Claire Maison

and more...

restaurants
roof garden
VIP lounge
press office
accueil
info point
meeting room
parking

www.superdesignshow.com
www.superstudiogroup.com

Material ConneXion Italia
**smart
city
2019**
People
Technology
Materials

Solutions for better living
projects - products
conferences - workshops

A month-long exhibition!
13 March/14 April



SUPERSTUDIO PIÙ MILANO
via Tortona 27

WHERE?

SUPERSTUDIO 13 MILANO
via Forcella 13 via Bugatti 9

HERSCHEL SUPPLY COMPANY



THE FINEST *QUALITY*

THE
Herschel
SUPPLY CO. BRAND

TRADE MARK

MILANO FLAGSHIP STORE

C.SO DI PORTA TICINESE 105

© HERSCHEL SUPPLY COMPANY. OUR LOGOS ARE REGISTERED TRADEMARKS.